

N° 1/2 | Gennaio/Giugno 2025 – ANNO XCI

Charitas

Congregazione delle Scuole di Carità - Istituto Cavanis



CAPITOLO GENERALE 2025:
**I RELIGIOSI CAVANIS
IMPEGNATI NELLA SPERANZA
CHE NON DELUDE!**

CHARITAS CAVANIS

Congregazione delle Scuole
di Carità - Istituto Cavanis
www.cavanis.org

**N° 1/2 | Gennaio/Giugno 2025 –
ANNO XCI**

Direttore Responsabile:

Maurizio Del Maschio

EDITORE

Associazione Sola In Deo Sors
Cavanis Onlus P.tta S. Pio X, 3
Tel. 0423 544003 - Possagno (TV)

REDAZIONE

Collegio Canova Istituto Cavanis
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003
Possagno (TV)

Coordinamento redazionale:

Edmilson Mendes
Fernando Riqueto
Gigi Pennacchi
Michele Fantini

Collaboratori:

Religiosi e laici Cavanis in
Italia e all'estero

Progettazione:

Ufficio generale Comunicazione
Cavanis

SOMMARIO

Pagina

- 03** - Gioiosi nella speranza che non delude
- 04** - I religiosi Cavanis, pellegrini di speranza
- 06** - XXXVI Capitolo generale – alle radici del carisma
- 09** - Intervista a P. Rogerio, nuovo Superiore generale Cavanis
- 12** - Lettera santo padre
- 19** - Delegazione filippina in festa: il dono della consacrazione diaconale e sacerdotale
- 21** - Giubileo dei giovani
- 23** - I Cavanis filippini al giubileo dei giovani
- 27** - Gratitudine – 25 anni di presenza e missione
- 31** - Delegazione Cavanis del Congo: la Professione religiosa: segno di amore e speranza
- 32** - A proposito di Missione: 1) Missione Cavanis a Timor Est; 2) Missione Cavanis in Mozambico
- 38** - Gli Alpini in Mozambico
- 40** - Incontro dei laici Cavanis 2025
- 42** - Intervista Coordinatrice FLC
- 46** - Maturità 2025 al Cavanis di Possagno
- 47** - Intervista Preside Possagno
- 50** - Cavanis di Chioggia – un telescopio che unisce studenti e futuro
- 52** - Cavanis di Venezia – Senza urlare
- 55** - San Giuseppe Calasanzio e l'Istituto Cavanis
- 57** - Vita e storia Cavanis: 1) P. Vittorio Frigiolini; 2) Il diacono don Ange
- 62** - Esperienza a Venezia: un tirocinio di immersione nel Carisma Cavanis

GIOIOSI NELLA SPERANZA CHE NON DELUDE!

*Cari lettori, lettrici, abbonati e sostenitori
della rivista Charitas,*

Quest'anno si sta rivelando un periodo di particolare importanza per la storia della famiglia Cavanis soprattutto grazie al Il XXXVI Capitolo Generale, svoltosi nel mese di luglio e che ha non solo segnato la chiusura ma anche di un sessennio, ma ha spalancato le porte ad un futuro intriso di vibrante speranza per tutti i religiosi e i laici Cavanis.

Se la rivista Charitas giunge solo oggi nelle vostre mani, non è a causa di un ritardo, bensì di una scelta editoriale precisa e ponderata. Si è voluto cogliere per intero il progredire di una dinamica: dalla preparazione alla celebrazione del Capitolo generale. Con grande gioia e profondo orgoglio, quindi, vi presentiamo un'altra edizione davvero speciale e storica di Charitas, che documenta e ripercorre i fatti salienti e le circostanze che plasmano la vita della Congregazione nella sua instancabile missione educativa e formativa.

Il nostro più sentito ringraziamento va agli "attori" e "protagonisti" che, con le loro voci e sto-

rie, hanno animato queste pagine della nostra amata rivista. In ogni contributo scoprirete, oltre il racconto del Capitolo Generale, l'eco della passione con cui religiosi e laici custodiscono e testimoniano il dono inestimabile del carisma Cavanis. Un carisma oggi più che mai vitale, capace di illuminare i nostri tempi di "emergenza educativa" e di colmare quel consistente, attuale "vuoto di paternità" che, difatti, rappresenta la missione lasciataci dai venerabili fondatori, i fratelli Antonio e Marco Cavanis.

Questa edizione non si limiterà tuttavia a svelarvi molti particolari dello svolgimento del Capitolo Generale e dell'elezione del nuovo governo: vi condurrà al cuore della motivazione e dello spirito che ci stimolano a guardare al futuro con gioia contagiosa ed incrollabile speranza, forti della consapevolezza di poter affrontare e superare ogni sfida e fragilità, sia interna che esterna.

Buona lettura!

P. Edmilson Mendes, CSCJ
Presidente Ufficio comunicazione Cavanis





Il 16 Luglio 1838, festa della Madonna del Carmine, il Cardinale Jacopo Monico, Patriarca di Venezia, compie l'istituzione canonica della Congregazione delle Scuole di Carità.

I RELIGIOSI CAVANIS PELLEGRINI DI SPERANZA

Il 16 luglio è una data importante per la Congregazione dei Padri Cavanis. A ca' da Mosto, in contrà di S. Agnese, i padri Marco Antonio e Antonio Angelo poterono dare alla loro scuola la pubblica visibilità proprio il 16 luglio 1804,

giorno che la Chiesa dedica a S. Maria del Monte Carmelo.

La memoria di quel giorno e la devozione a Maria che diede origine alla Congregazione Mariana costituirono la ragione per la quale proprio nel mese di luglio, nei giorni intorno al 16, si

tiene il Capitolo Generale.

Quest'anno 2025, anno giubilare dedicato alla fondamentale virtù della Speranza, il XXXVI Capitolo è stato chiamato ad un compito fondamentale nella vita della Congregazione. Si è, infatti, provveduto a rinnovare il governo dell'Istituto per il prossimo sessennio. Si tratta sempre di un momento di rinnovamento nella continuità. Il passaggio di testimone ha come missione primaria quella di mantenere il carisma dell'Istituto adattando ai tempi le modalità della sua realizzazione nel grembo provvido della Chiesa.

Padre Rogério Diesel, nuovo Preposito Generale che succede al connazionale p. Manoel Rosalino Pereira Rosa, proviene da quello Stato brasiliano del Paraná nel quale per la prima volta i Cavanis approdarono varcando l'Atlantico per aprirsi alla missione. Da ex-allievo, ricordo nitidamente quell'ottobre del 1958, quando p. Riccardo Zardinoni, incaricato dal Preposito Generale pro-tempore p. Gioachino Tomasi, si recò a Ponta Grossa per corrispondere alla richiesta di Mons. Antonio Mazzarotto, primo vescovo

di quella diocesi. Dieci anni dopo, nel Collegio di Santa Cruz, veniva aperta la prima Casa Cavanis. Da quel primo germoglio, i Cavanis hanno conosciuto una rigogliosa fioritura non solo in Brasile, ma pure in altri Paesi dell'America Latina e poi in Asia e in Africa. Questo andare senza altro sostegno che l'aiuto del Signore e questo tornare con le mani cariche di buoni frutti, ricorda quanto viene espresso dal Salmo 125: "Nell'andare se ne va e piange portando la semenza da gettare, ma nel tornare viene con giubilo portando i suoi covoni."

La virtù della Speranza ha sempre sostenuto l'instancabile attività dei padri Fondatori e dei loro successori. La Redazione del Charitas, ringraziando il Signore per la grazia con la quale sostiene l'attività Cavanis nel mondo, rimette alle provvide mani della nostra Santissima Madre il sessennio appena iniziato, assicurando il proprio contributo a sostegno dell'opera che è stata affidata al p. Rogério.

Maurizio Del Maschio
Direttore Responsabile





ALLE RADICI DEL CARISMA: L'ISTITUTO CAVANIS SI RINNOVA NEL XXXI CAPITOLO GENERALE

Dal 16 al 28 luglio 2025, la bella, accogliente e spiritualmente vitale della Casa Sacro Cuore di Possagno ha ospitato il XXXVI Capitolo Generale dell'Istituto Cavanis. In questo luogo, profondamente così consono alla preghiera e alla riflessione, i 22 Padri capitolari, delegati delle molteplici realtà della Congregazione sparse in alcuni luoghi del mondo, si sono riuniti per un intenso percorso di discernimento fraterno e spirituale.

Un Capitolo non è mai solo un'assemblea formale, né un appuntamento circoscritto a dinamiche amministrative: rappresenta un'occasione unica per rinnovare la sintonia con il carisma fondante e per

gettare le basi del futuro. Così è stato anche a Possagno, ove le giornate sono trascorse in un singolare intreccio fra momenti di studio, preghiera e dialogo comunitario, culminando in decisioni orientate a promuovere la fedeltà al carisma originario dei fratelli Antonio e Marco Cavanis, orientato all'educazione e al servizio dei giovani.

UN CAMMINO PREPARATO CON CURA E DEDIZIONE

La profondità del lavoro svolto nei giorni capitolari non sarebbe stata possibile senza una articolata preparazione precedente. Infatti, la strada verso Possagno è stata tracciata in modo lungimirante attraverso cinque incontri preparatori guidati dal Gruppo

Missione Emmaus. Questi particolari momenti hanno permesso ai delegati di familiarizzare con il ritmo e le modalità del Capitolo, oltre ad affrontare in anticipo i temi cardine che spoi + avrebbero poi stati approfonditi.

Elementi centrali delle discussioni sono stati i cinque capitoli delle Costituzioni e Norme della Congregazione delle Scuole di Carità: Vita Comunitaria, Consacrazione a Dio, Apostolato, Formazione iniziale e permanente, Governo e amministrazione.

Su questi pilastri si è costruito un dialogo fraterno e sinodale volto a leggere i segni dei tempi e a declinare il carisma Cavanis nelle sfide del presente.

Non si è trattato però soltanto di ininterrotte sessioni di lavoro e studio. Ogni tema è stato scandagliato con uno spirito di ascolto reciproco e di preghiera, per trovare non solo risposte valide sul piano organizzativo, ma soprattutto profonde e radicate nel cuore della missione educativa Cavanis. Si è discusso di come rafforzare la vita comunitaria, rendere sempre più autentica la consacrazione, animare il carisma educativo e accompagnare le nuove generazioni di religiosi con percorsi di formazione che non si esauriscano mai, ma si rinnovino nel caso dell'intera vita

consacrata.

PELLEGRINAGGI E MEMORIA VIVA DEL CARISMA

Il programma del Capitolo ha previsto anche momenti dal forte valore simbolico. Domenica 20 luglio ***i padri capitolari si sono recati in pellegrinaggio a Venezia, nei luoghi delle origini dell'Istituto Cavanis. Visitare la Casa madre e l'antica abitazione dei fratelli Antonio e Marco Cavanis è stato assai più che un'esperienza storica: si è trattato di un autentico ritorno alle radici e - perché no? - , un pellegrinaggio di speranza.*** Qui, dove il carisma prese vita grazie alla visione e alla fede dei Fondatori, si sono rinnovati lo spirito e la consapevolezza della missione educativa che oggi prosegue nelle scuole, parrocchie ed negli altri luoghi o attività in cui operano i religiosi e i laici Cavanis.

La settimana successiva, il 27 luglio, è stata segnata da un altro momento significativo: la visita a Calceranica. Qui, il gruppo si è unito alla comunità locale e ai familiari del Servo di Dio Padre Basilio Martinelli per celebrare insieme la Santa Messa. Padre Basilio, figura luminosa della storia Cavanis e grande educatore, ha rappresentato un punto centrale delle riflessioni del giorno. Dopo la celebrazione, i padri

hanno avuto modo di condividere momenti di fraternità e di vicinanza con i fedeli; accolti a pranzo dagli Alpini e Autorità, hanno poi respirato quell'energia vitale che da sempre anima la missione Cavanis: essere vicini, concreti e presenti nel cuore della comunità.

UN CAPITOLO CHE GUARDA AVANTI

Quanto accaduto a Possagno in queste giornate è qualcosa che va oltre le decisioni, i documenti prodotti e l'elezione del nuovo governo generale. **Questo Capitolo ha rappresentato un'esperienza di fraternità e di crescita condivisa, un momento di rinnovato slancio spirituale che ha permesso di volgere lo sguardo al futuro senza timori.**

Ogni discussione, ogni proposta, ogni preghiera ha avuto come filo conduttore le domande fondamentali della vita consacrata: Come continuare, oggi, a testimoniare l'amore di Dio attraverso l'educazione in modo profetico e convincente? Come vivere il carisma nella fedeltà alle origini, ma con creatività e coraggio per rispondere alle esigenze del nostro tempo?

La risposta a queste domande non è mai semplice, né immediata, ma lo Spirito Santo, nei giorni di Capitolo, ha illuminato alcune

direzioni chiare: rimanere saldi nella carità, coltivare con dedizione il servizio educativo e rafforzare le relazioni comunitarie, come riflesso di una vita autenticamente evangelica.

Conclusosi il 28 luglio, il Capitolo Generale ha lasciato nei suoi partecipanti un cuore pieno di gratitudine e speranza anche, se con alcune perplessità. In effetti, l'operato di chi ha ritenuto di poter orientare in anticipo la scelta del governo ha portato tristezza e disincanto, compromettendo un evento che avrebbe potuto essere davvero quell'importante svolta da tempo attesa e necessaria. Comunque, riflettendo su ogni elemento con speranza e fede, si può dire che il XXXVI Capitolo generale è stato un'esperienza rivelatasi, assai oltre il semplice adempimento istituzionale, un'occasione preziosa per costruire un futuro che sia sempre fedele al Carisma Cavanis. Che ogni scelta e pensiero maturato a Possagno diventino ora seme di nuova vita e impulso per testimoniare, attraverso l'educazione, una carità che parla il linguaggio universale dell'amore e della speranza, quella che non delude... mai!

P. Edmilson Mendes, CSCh
Presidente Ufficio comunicazione Cavanis



**INTERVISTA
AL PADRE
PREPOSITO
GENERALE
REV.DO
P. ROGERIO
DIESEL**



CHI È PADRE ROGERIO

Sono P. Rogério Diesel, brasiliano, nato a Planalto (Paraná) il 31 dicembre 1975, di ascendenza italiana (Nicoletti, Aime, Lodi) e tedesca (Diesel).

Sono cresciuto in una famiglia che lavorava in campagna, esperienza che fin da piccolo ha favorito in me il senso di collaborazione, di perseveranza e di responsabilità, sia nel lavoro sia nella cura dei beni familiari.

Sono cristiano, proveniente da una famiglia attivamente partecipe nella vita della Chiesa, ho svolto il servizio di catechista e ho col-

laborato in diverse attività comunitarie e liturgiche. Queste esperienze hanno contribuito al mio discernimento e alla maturazione della mia risposta vocazionale. Sono religioso Cavanis dal 30 gennaio 2000 e sacerdote dal 19 aprile 2008.

Percorso formativo

Il mio percorso formativo è iniziato in famiglia, attraverso il lavoro nella campagna fin da piccolo, la vita di preghiera domestica e la partecipazione attiva alla comunità ecclesiale del luogo in cui abitavo. Nella mia comunità si cele-

brava la Messa una volta al mese, ma ogni settimana si riuniva il gruppo giovanile e aveva luogo la celebrazione della Parola.

Il mio itinerario formativo nella Congregazione è cominciato nel 1996, presso il Seminário Santa Cruz de Castro, dove ho frequentato il Liceo ed ho fatto l'aspirantato e il postulato. Ho poi compiuto il noviziato nel Seminário Antonio e Marcos Cavanis di Ponta Grossa, dove ho emesso i voti temporanei il 30 gennaio 2000. Successivamente ho studiato Filosofia e Teologia, emettendo i voti perpetui il 25 febbraio 2007; sono stato ordinato diacono il 27 ottobre dello stesso anno e sacerdote il 19 aprile 2008.

Come sacerdote ho proseguito la formazione accademica, conseguendo il Master in Psicologia e la Licenza e il Dottorato in Diritto Canonico.

Servizio svolto nella Congregazione

Gran parte del mio servizio nella Congregazione, sia in Brasile che in Italia, è stato dedicato all'animazione vocazionale e alla formazione nelle diverse tappe: aspiranti, postulanti, religiosi temporanei studenti di filosofia e teologia. Ho inoltre svolto il ministero pastorale nelle parrocchie di Maringá e Belo Horizonte. Più recentemente, dal 19 luglio 2024 fino

all'elezione a Preposito, ho svolto il servizio di Provinciale della Provincia Antonio e Marcos Cavanis del Brasile.

Come ha reagito alla tua elezione a Preposito generale

In un primo momento ho reagito con timore e molta apprensione, con paura, ma ho voluto dare una risposta positiva, fondata sulla fede, fiducioso che Dio mi guiderà in questo servizio alla Congregazione e alla Chiesa. Pur riconoscendo la mia fragilità e piccolezza, so che è Lui a sostenermi.

Come vedi la Congregazione Cavanis (con suo carisma) nel contesto odierno?

La Congregazione ha una bella storia di dedizione alla formazione, specialmente della mente e del cuore di bambini e giovani. Possiede un carisma ricco e sempre attuale, con una dimensione sempre più internazionale. Svolge molteplici attività, pur contando su un numero non molto grande di religiosi, grazie anche alla partecipazione e collaborazione dei laici. La Congregazione presenta buone prospettive sia nel campo del carisma sia in quello delle vocazioni, elementi che rafforzano la speranza di mantenere quanto è stato costruito e di crescere in alcune parti territoriali ove la Congregazione è presente.

Come Preposito generale appena eletto come prospetti il governo generale nel sessennio?

Aspiro a svolgere il governo nello spirito di servizio, di ascolto, di sinodalità e di sussidiarietà. Intendo inoltre seguire le indicazioni della Chiesa e gli orientamenti del Capitolo Generale, rimanendo aperto a ciò che lo Spirito ispira (cf. Ap 2,29) per interpretare i segni dei tempi.

Quali sono i sogni e progetti di un Preposito appena eletto?

Che la Congregazione continui a vivere e a trasmettere il proprio carisma, specialmente alle famiglie, ai bambini e ai giovani, per formare la loro mente e il loro cuore. Che crescano sempre di più la comunione e la collaborazione tra religiosi e laici nelle dimensioni del carisma e della spiritualità. Un grande sogno sarebbe vedere la beatificazione dei Venerabili Antonio e Marco Cavanis e di P. Basilio Martinelli.

Che messaggio puoi lasciare ai collaboratori laici e amici dell'Istituto Cavanis?

In primo luogo, desidero ringraziare gli amici e i collaboratori dell'Istituto Cavanis per la condivisione della vita e del lavoro a beneficio della promozione del bene comune, della formazione e della vita spirituale delle famiglie, dei

bambini e dei giovani che sono accanto a noi nelle nostre scuole, opere e nelle attività pastorali delle parrocchie. In secondo luogo, desidero esprimere l'auspicio che possiamo continuare insieme a condividere la vita, la spiritualità e il carisma, per vivere la fede, praticare la carità e mantenere viva la speranza in giorni sempre più fecondi e in una vita piena in Dio.

Quale auspicio vuoi esprimere alla Congregazione, all'inizio del tuo governo?

Che io, insieme ai membri della Congregazione, ai collaboratori e ai laici, possiamo essere aperti all'ascolto della voce dello Spirito Santo (cf. Ap 2,29) e assumere l'atteggiamento di Gesù nell'Ultima Cena, quando Egli, Signore e Maestro, lavò i piedi dei suoi apostoli (Gv 13,1-13): e che così, seguendo l'esempio di Gesù, possiamo esercitare qualsiasi incarico come servizio e dono per la crescita della Chiesa e per la crescita delle persone nei diversi ambiti. Inoltre, che possiamo fare il cammino insieme, in spirito sinodale, perché insieme avremo più gioia e forza nel camminare e arrivare alla meta. Infine, che possiamo essere gioiosi nella speranza, pazienti nella tribolazione e perseveranti nella preghiera (Rm 12,12).



Al Reverendo
P. Manoel Rosalino Pereira ROSA, C.S.Ch.
 Preposito generale
 della Congregazione
 Scuole di Carità – Istituto Cavanis

In occasione del XXXVI Capitolo generale della vostra Famiglia religiosa, durante il quale rifletterete sul tema *“Gioiosi nella speranza e uniti nella comune vacanza Cavanis, siamo invitati a testimoniare l’Amore di Dio Padre ai bambini e ai giovani”*, desidero far giungere a Lei e ai Confratelli il mio cordiale e beneaugurante saluto.

L’evento capitolare è un’occasione di grazia nella quale siete chiamati a porvi docilmente in ascolto dello Spirito Santo, per essere rafforzati nella fede e illuminati nel compiere scelte appropriate alle sfide odierne. LasciateVi condurre dunque da Lui, luce dei cuori, affinché sappiate corrispondere con disponibilità alle necessità dei fratelli, avviando cammini inediti con atteggiamento umile, sereno e generoso.

Nonostante gli inevitabili cambiamenti del tempo presente, è tramite un fiducioso senso ecclesiale che bisogna rivitalizzare il carisma, individuando nuovi spazi di apostolato, soprattutto con i più giovani, per esprimere in forme rinnovate l’eredità spirituale lasciata dai propri Fondatori.

I Servi di Dio Antonio e Marco Cavanis seppero cogliere anche loro, in un’epoca di grandi sfide sociali, l’opportunità di dedicare la vita, senza risparmiarsi e con grande entusiasmo, ad una intensa opera educativa e di evangelizzazione divenendo testimoni audaci della paternità di Dio. L’amore per Cristo e per la Chiesa mosse il loro cuore ad adoperarsi con speciale predilezione per una formazione integrale dei ragazzi e dei giovani più bisognosi *“quam maxima charitate”*.

Sono stati veri apostoli di carità a favore dei piccoli, affrontando numerose prove per garantire un’adeguata crescita umana e spirituale alle nuove generazioni.

Siete ora Voi i testimoni di questi servi «buoni e fedeli del Vangelo» (cfr. Mt. 25,21). Affidandovi alla Provvidenza Divina, agite con slancio creativo nei luoghi dove operate; accompagnate gli adolescenti con benevolenza e delicatezza, rispettando i loro ideali e soprattutto la libertà nelle scelte fondamentali per il futuro.

Sulla scia della filiale devozione dei Servi di Dio Antonio e Marco alla Vergine Madre, affidate la vostra Assise alla Sua materna protezione, perché anche Voi possiate perseverare nell’essere strumenti della bontà del Padre in mezzo ai fratelli.

Con questi sentimenti, volentieri imparto a tutti la mia Benedizione Apostolica, confidando nel ricordo orante.



GOVERNO GENERALE DELL'ISTITUTO CAVANIS

SESSENNIO 2025-2031



PADRE ROGÉRIO DIESEL, CSCh

Preposito Generale

FAMIGLIA

Padre Rogério Diesel, figlio maggiore di Hilário e Semilda Diesel e fratello di Fernanda Diesel, è nato a Planalto (Paraná) il 31 dicembre 1975. Nella parrocchia di Nostra Signora di Lourdes della sua città natale conobbe i religiosi e i padri Cavanis. Fu uno di loro, padre Nelson Luiz Martins, a invitarlo nel 1995 a partecipare ad un incontro vocazionale presso il Seminario di Nossa Senhora Aparecida, a Realeza (Paraná), dal 15 al 18 dicembre

di quell'anno. Dopo essere stato accolto, il 26 febbraio 1996 entrò nel Seminario di Santa Cruz, a Castro (Paraná), dove completò gli studi liceali nel 1998.

SEMINARIO

Il 31 gennaio 1999 iniziò il noviziato presso il Seminario Antônio e Marcos Cavanis di Ponta Grossa (Paraná). Il 30 gennaio 2000 emise i voti temporanei di povertà, castità e obbedienza nello stesso seminario. Nel 2003, dopo aver concluso gli studi di filosofia, iniziò ad operare in

ambito formativo come responsabile degli aspiranti presso il Seminario di Santa Cruz, a Castro. A Belo Horizonte (Minas Gerais), presso l'Istituto Teologico Cavanis emise i voti perpetui il 25 febbraio e il 27 ottobre 2007 fu ordinato diacono nella parrocchia dell'Immacolata Concezione.

SACERDOZIO

All'inizio del 2008 venne nominato Rettore del Seminario Nossa Senhora Aparecida, a Realeza. Il 19 aprile dello stesso anno fu ordinato sacerdote nella parrocchia di Nossa Senhora de Lourdes, a Planalto, scegliendo come motto di ordinazione le parole di Matteo 6,21: «Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore». Nel 2009 fu nominato parroco della parrocchia di Santa Rita de Cássia, a Maringá (Paraná). Allorché nel 2011 la parrocchia di Santa Rita divenne Santuario, P. Rogerio ne assunse il ruolo di rettore, ricoprendo entrambi gli incarichi fino al gennaio 2014, quando fu chiamato a Roma, presso il Seminario Internazionale Cavanis, ove operò fino al 30 giugno 2021 come Rettore, anno del suo rientro in Brasile.

Il 5 ottobre 2021 divenne il Rettore del Seminario Internazionale di Belo Horizonte, incarico che mantenne fino alla sua elezione, il 19 luglio 2024, a Provinciale della Provincia Antônio e Marcos Cavanis del Brasile. Già nella seconda metà

del 2023 svolse anche la funzione di amministratore della parrocchia dell'Immacolata Concezione di Belo Horizonte fino alla sua elezione a Provinciale. Il 28 luglio 2025 è stato eletto Preposito Generale della Congregazione delle Scuole di Carità.

STUDI

Ha frequentato il Liceo nel Seminário Santa Cruz de Castro – PR. Ha conseguito il Baccellierato in Filosofia (corso ecclesiastico) presso l'Istituto João Paulo II di Uberlândia-MG (2002), il Baccellierato in Teologia presso il Centro di Istruzione Superiore di Juiz de Fora-MG (2009) e un diploma di specializzazione, post-laurea (*Mas-ter*), in Psicologia Sistemica e Cura Familiare e Comunitaria presso l'Università Statale di Maringá, - PR (2011). Ha ottenuto la Licenza in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense – Facoltà di Diritto Canonico, Roma, Italia (2017), e il Dottorato in Diritto Canonico presso la medesima Facoltà (2021).

Lo stesso anno ha ottenuto il riconoscimento civile in Brasile della Licenza e del Dottorato in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro, Rio de Janeiro-RJ (2021).

In virtù dei suoi studi svolge attività di formazione umana, teologico-spirituale, pastorale e giuridico-canonica.



PADRE GIUSEPPE MONI, CSCh

Vicario generale

FAMIGLIA

P. Giuseppe Moni nasce a San Giorgio al Tagliamento (Provincia di Venezia e Diocesi di Concordia-Pordenone) il 17.10.1958, da Ernesto Moni Rosa Franzon, entrambi deceduti (1984 e 2024), primo di tre figli. All'età di 11 anni entra nel seminario diocesano di Pordenone per uscirvi nel 1977, una volta conseguita la maturità classica.

SEMINARIO

Dopo diverse esperienze (servizio militare, lavoro in fabbrica e poi anche in azienda agricola), nell'estate del 1980 partecipa a una forte e decisiva esperienza vocazionale in Casa Sacro Cuore a Possagno, per poi entrare, a settembre nel Seminario Villa Buon Pastore dei PP. Cavanis, a Fietta del Grappa. Dopo circa un mese, viene trasferito a Roma per iniziare la formazione religiosa e gli studi accademici, conseguendo il baccellierato in Filosofia e poi in Teologia alla Lateranense, studi interrotti per l'anno canonico del Noviziato a Possagno (Casa Sacro Cuore) e la prima Professione l'8 settembre 1983; la Professione perpetua ha luogo a Roma (Parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro) il 12 ottobre 1986; ed infine l'Ordinazione presbiterale nel paese natio, domenica 11 ottobre 1987.

SACERDOZIO E MISSIONE

Nel 1988, giunge alla Gregoriana (e Biblico), consegue la licenza in Teologia Biblica, con una tesi sul concetto di evangelo nella Prima Lettera ai Corinti (Rel. P. Ugo Vanni, s.j.). Da qui in avanti, l'Obbedienza lo metterà in forte movimento per l'Italia (Fietta del Grappa, Casa Sacro Cuore, Capeziano Pianore, Roma/Pozzuoli/Casa Sacro Cuore, Corsico, Massafra, Collegio Canova, Casa Sacro Cuore, Roma), con diversi incarichi e servizi, dalla formazione iniziale, all'animazione giovanile e vocazionale, dall'amministrazione e gestione al Parrocato (viceparroco e Parroco), dal servizio dell'Autorità per diverse comunità alla predicazione, dal Nord al Sud d'Italia. Presidente della Conferenza dei religiosi della Regione conciliare del Triveneto e delegato vescovile in Diocesi di Treviso (con incarico anche per il sacramento della Cresima). Provinciale dal 2005 al 2011 ed anche 4° Superiore della nuova Delegazione d'Italia. Delegato a diversi Capitoli generali (1995, 2001, 2007, 2013, 2019 e 2025) e nominato Segretario e Procuratore Generale dal 2013 a tutt'oggi; e, nel luglio scorso viene eletto nel servizio diretto del Governo generale in qualità di Vicario.



PADRE ALVISE BELLINATO, CSCh

FAMIGLIA

Veneziano, 59 anni, ha frequentato la scuola media e il liceo presso l'Istituto Cavanis di Venezia. Conseguita la maturità classica è entrato in Congregazione e ha professato i primi voti il 7.12.1986. Ha proseguito la formazione filosofico-teologica a Roma, dove ha emesso la professione perpetua il 2.2.1992.

SACERDOZIO E MISSIONE

È stato quindi ordinato presbitero il 20.12.1992 in basilica di S. Marco, a Venezia, dal patriarca, Card. Marco Cè. Ha insegnato nella scuo-

la media e liceo scientifico a Roma fino al 1994, e poi a Possagno fino al 1998.

Dal 1999 al 2001 è stato rettore del seminario internazionale di Roma, poi, fino al 2007 del seminario di Davao (Filippine).

Dopo un sessennio come Preposito generale, è tornato nelle Filippine nel 2013 come maestro degli scolastici. Dal 2020 al 2025 è stato parroco a Corsico (MI) e attualmente è rettore delle scuole di Venezia e Possagno.



PADRE EMMANUEL KIFUTI KIESE, CSCh

FAMIGLIA

Mi chiamo Emmanuel KIFUTI KIESE; "Kiese" significa "Gioia", in lingua kikongo. Sono nato a Masi-Manimba, una cittadina situata a circa 400 chilometri da Kinshasa, la capitale della Repubblica Democratica del Congo. È proprio a Masi-Manimba che ho trascorso tutta la mia infanzia. La ho fatto le mie prime esperienze di vita, facendo miei i valori familiari e culturali che tutt'oggi

mi accompagnano; e sempre là ho completato gli studi primari, secondari e superiori. Posso dire che il terreno della mia vocazione è stato preparato in questa terra semplice, ma ricca di fede e umanità.

SEMINARIO

Nel 2009 sono entrato in seminario a Kinshasa. È stato un momento decisivo: inizialmente come aspirante esterno (2008-2009), e poi interno, con il ciclo propedeutico e i primi

anni di filosofia (2009-2011) presso la Facoltà Saint André Kaggwa. Ricordo questo periodo con gratitudine: sono stati anni in cui ho imparato a coniugare il desiderio di Dio con l'impegno nello studio e nella vita comunitaria. Il 16 luglio 2011 sono stato ammesso al postulando. L'anno successivo ho vissuto l'intenso cammino del noviziato (2011-2012): un tempo di silenzio, preghiera e discernimento, durante il quale ho potuto maturare la mia risposta alla chiamata del Signore. Dopo la Professione temporanea - il 15 settembre 2012 - ho completato il terzo anno di filosofia. Nel 2013 fu inviato a Roma per proseguire gli studi teologici presso la Pontificia Università Lateranense. All'inizio non fu semplice il dover cambiare continente, lingua e stile di vita... ma anche questa esperienza ha rappresentato una grande apertura culturale e spirituale. Dopo gli studi di Teologia ho avuto la felice occasione di vivere l'anno pastorale presso la comunità della Curia generale. Lo stesso anno ho seguito il corso per formatori all'Università Pontificia Salesiana. Il 1° dicembre 2017, a Possagno, nel Tempio Canoviano, ho ricevuto l'Ordinazione diaconale per imposizione delle mani da parte di Mons. Gianfranco A. Gardin, nostro ex allievo e vescovo di Treviso: un giorno di grande emozione e responsabilità.

SACERDOZIO E MISSIONE

Poi rientrai a Kinshasa, dove ho ricevuto l'Ordinazione sacerdotale per imposizione delle mani da parte del cardinale Fridolin Ambongo, all'epoca vescovo coadiutore dell'Arcidiocesi di Kinshasa. Negli anni seguenti rimasi a Kinshasa: prima come vicemaestro dei novizi, poi come vice formatore degli studenti. Questi servizi mi hanno fatto entrare ancora più profondamente nel mistero della vocazione e dell'assistenza: servire i giovani in formazione è una scuola di umiltà, pazienza e amore. Nel 2019 mi fu affidata la responsabilità della nostra scuola a Kinshasa, un compito educativo che ho cercato di vivere con spirito di servizio e dedizione. Due anni più tardi, l'11 maggio 2021, fu nominato quinto Superiore delegato della Delegazione RDC-Mozambico: è stato un momento storico, perché per la prima volta questa responsabilità veniva affidata a un confratello africano. Successivamente ho continuato a servire nella formazione come maestro dei novizi, formatore dei postulanti e degli studenti. In ognuno di questi servizi ho cercato di essere un fratello maggiore, una guida discreta, ma presente. Infine, nel corso del recente 36° Capitolo generale della Congregazione i confratelli mi hanno eletto Terzo Consigliere generale; ed io accolgo questo nuovo servizio con umiltà, come un atto di fiducia e di obbedienza.



**PADRE FRANCISCO
ARMANDO A. MORAN, CSCh**

FAMIGLIA

Mi chiamo Francisco Armando Arriaga Moran, sono nato a Simón Bolívar, Guayas, Ecuador. Da bambino facevo il chierichetto nella mia Parrocchia; poi ho conosciuto la Congregazione grazie a Padre Mario Merotto e Padre Luis Navarro (Lucho), che sono venuti in visita nel mio paese. In quella occasione mi hanno invitato ad un incontro vocazionale: ho partecipato e mi è piaciuto.

SEMINARIO

Il 4 ottobre 1994 sono entrato in Congregazione a fare un'esperienza e nel 1998 ho vissuto il Noviziato con Padre Guglielmo Incerti come formatore. Ho emesso i primi Voti il 28 agosto 1999; poi ho completato gli studi teologici parte in Colombia e parte in Ecuador. Quando fu aperto il Seminario internazionale a Roma, con Padre Diego Spadotto come P. Maestro, sono stato invitato per fare quest'esperienza. Sempre a Roma ho frequentato il mio ultimo anno di Teologia e poi i Superiori mi hanno dato la possibilità di conseguire la Licenza in Teologia della Vita consacrata al Clare-

tianum. Ho pronunciato i Voti perpetui a Possagno, nella Casa di Esercizi spirituali "Sacro Cuore"; ho svolto il Diaconato a Corsico (Milano) nel dicembre 2003.

SACERDOZIO E MISSIONE

Sono stato ordinato Sacerdote nel mio paese natale il 28 agosto 2004. Ho lavorato come formatore e direttore spirituale nel Colegio Borja 3 di Quito e come Direttore del Colegio Cavanis a Santo Domingo; poi anche come Direttore della Casa di esercizi spirituali "Oasis Cavanis", sempre in Ecuador. Attualmente sono Parroco della Corpus Christi a Santa Cruz de la Sierra, in Bolivia.



**CAPITOLO GENERALE 2025:
I RELIGIOSI CAVANIS
IMPEGNATI NELLA SPERANZA
CHE NON DELUDE!**



Ordinazione Sacerdotale dei diaconi Vu Van Kien e Vu Van Sy.

FILIPPINE: CONSACRAZIONE DIACONALE E SACERDOTALE

Lo scorso 30 aprile 2025 il nostro Istituto Cavanis ha vissuto un momento di grazia e gratitudine al Signore per l'immenso dono dell'Ordinazione Sacerdotale dei diaconi Vu Van Kien e Vu Van Sy e dell'Ordinazione Diaconale dei religiosi Jozel Mark Gerios e Juzen Muaña, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di S. E. Mons. Romulo G. Valles, Arcivescovo di Davao, presso la Cattedrale di San Pedro di Davao (Filippine).

È stata una giornata piena di emozioni per i candidati al sacramento dell'Ordine Sacro, ma anche per i loro familiari e per tutta la Congregazione. Dopo anni di formazione, studi e discernimento, esso sono giunti al giorno delle benedizioni; e con la

loro consacrazione diaconale e sacerdotale sono diventati ministri e fedeli testimoni dell'amore di Dio, seguendo l'esempio dei fondatori P. Antonio e P. Marco Cavanis e dedicando interamente la loro vita al servizio della gioventù secondo il Carisma e la Spiritualità dell'Istituto.

La solenne liturgia della celebrazione è stata molto viva e partecipata. Erano presenti numerosi fedeli, amici dell'istituto, religiosi, familiari dei candidati all'ordine sacro, padri della Delegazione delle Filippine, sacerdoti della arcidiocesi di Davao, e in particolare, p. Paulo Welter, Consigliere Generale dell'Istituto, che ha rappresentato il Padre Generale durante il rito dell'ordinazione e la festa della Delegazione a cui appar-

FILIPPINE

teniamo per il 25° anniversario della presenza dei Cavanis nelle Filippine. Nel corso della sua omelia, S. E. Valles ha sottolineato la bellezza dell'universalità della Chiesa: «anche se siamo con diverse nazionalità, con diverse lingue, però siamo tutti fratelli e sorelle e siamo uniti nella fede in Cristo». E ha ricordato a tutti i presenti che quando un giovane viene ordinato, non lo è soltanto per il suo Istituto ma per tutta la Chiesa; quindi, l'ordinazione al diaconato o al sacerdozio è per il bene dell'intero popolo di Dio e per vivere un'unica missione della Chiesa, che è il proclamare la Buona Novella di nostro Signore Gesù Cristo e dare una concreta testimonianza del Suo amore con la propria vita. Un particolare appello è stato rivolto a ciascuno degli ordinandi sulla chiamata alla santità: «siete ordinati per diventare uno strumento vivo di Dio per ispirare il suo popolo alla santità». L'intero Istituto Cavanis ringrazia

Dio per questo dono di vocazione religiosa e sacerdotale dei nuovi ordinati. D'ora in poi tutta la loro vita sarà vissuta per la salvezza degli uomini e per la gloria di Dio: ciascuno di essi saranno imitatori di Cristo nel vivere ed eseguire la volontà di Dio; in modo particolare essi saranno portatori del carisma e spiritualità dei padri Antonio e Marco Cavanis. Infatti, come membri dell'Istituto, sono chiamati a diventare veramente «padri» dei giovani.

Che il Buon Pastore, per intercessione della Beata Vergine Maria, Madre delle Scuole di Carità, dia ai nostri nuovi diaconi e sacerdoti il dono della fedeltà e della perseveranza nella loro vocazione di servire la sua Chiesa nella nostra cara Congregazione. SOLA IN DEO SORS.

P. Vu Van Kien, CSCh
Possagno



GIUBILEO DEI GIOVANI: PRONTI AD AFFRONTARE LE GRANDI SFIDE

“Seri, impegnati, capaci di divertirsi e pronti a pregare”: così si sono mostrati i giovani nella settimana e nella giornata dedicate al loro Giubileo. I giovani si sono rivelati pronti ad affrontare le grandi sfide che Papa Leone XIV ha lanciato loro. In un’epoca in cui la cultura privilegia i social media, questi giovani hanno saputo dimostrare quanto per loro siano ancora fondamentali le relazioni interpersonali e la vicinanza.

Il Giubileo è stato per loro un’esperienza intensa, fatta di festa, riflessione e preghiera. Hanno vissuto ogni momento con autenticità, lasciandosi guidare e cogliendo il senso profondo di ciascun linguaggio: dalla gioia della festa alla serietà della riflessione, fino all’intimità della preghiera.

Questi giovani sono meglio di quanto spesso si creda: non sono né superficiali, né pigri, né facilmente influenzabili. Al contrario, si sono mostrati autenticamente giovani, pieni di intelligenza, profondità e sensibilità, capaci di vivere e pregare con intensità. Una testimonianza sorprendente per chi nutriveva dubbi su di loro.

La loro presenza al Giubileo è stata possibile grazie a parrocchie e diocesi, a una Chiesa viva che ha sa-

puto credere in loro e accompagnarli, scommettendo sul loro potenziale. Dietro di loro ci sono educatori di speranza, credibili, realistici e consapevoli, persone che li hanno preparati e accompagnati senza facili entusiasmi, ma con impegno e concretezza.

COME FARE ORA A NON PERDERLI?

I giovani sono in ricerca: cercano la vita, il senso e, in molti casi, anche Dio. Si sono presentati al Giubileo con allegria, ma anche mostrando serietà e responsabilità. Tutt’altro che “spenti”, hanno saputo animare la festa quando era il momento giusto, con ordine, bellezza e semplicità. Sono giovani che incontriamo nella quotidianità: nelle città, nelle università, nelle parrocchie, al lavoro, nello sport. Giovani senza eccessi, né fanatismi, che si fidano di chi li accompagna con intelligenza, sapendo ascoltare e interpretare la loro sete di senso e di vita.

Non si tratta di una cerchia selezionata o “speciale”, ma di ragazzi normali, il volto ordinario della gioventù di oggi. Il vero interrogativo ora è: come fare a non perderli?

Questo Giubileo provoca domande profonde per le nostre comunità religiose, che esistono proprio per i giovani. I ragazzi manifestano un

bisogno reale di **esperienze comunitarie** che permettano loro di proseguire quanto sperimentato durante il Giubileo. Ma le nostre comunità sono pronte? Sono capaci di essere vive, accoglienti, familiari, non giudicanti? Possono camminare davvero al loro fianco?

FIGLI DI UN TEMPO

COMPLESSO E DRAMMATICO

I giovani che frequentano le nostre comunità sono i figli di questo tempo, un'epoca complessa e drammatica. Hanno piena consapevolezza delle difficoltà del contesto storico in cui vivono, ma conservano la certezza che, insieme, è possibile costruire un futuro di speranza, pace e fratellanza.

Papa Leone ha interpretato questa sensibilità parlando loro dell'amici-zia come mezzo per superare ogni conflitto. Uniti a lui, i giovani presenti al Giubileo hanno testimoniato una speranza vera, una speranza viva e concreta, che viene da ogni parte del mondo.

Di fronte alle immagini quotidiane di sofferenza e frammentazione, durante il Giubileo abbiamo visto un popolo di giovani pieni di vita, in cui scorre energia e vitalità. Per noi cristiani, la speranza è sapere che nel futuro c'è una promessa, c'è un'attesa: quella di Dio. E questi ragazzi sono il volto di una promessa che già si compie.

RICALIBRARE TUTTO SULLA CENTRALITÀ DI CRISTO

È fondamentale, ora, prendersi cura delle figure che operano nella pastorale giovanile, occupandosi della loro formazione. Tuttavia, bisogna anche fare un passo ulteriore: **ricalibrare ogni azione sulla centralità di Cristo**, affinché la pastorale giovanile non sia solo un luogo educativo, ma diventi il luogo privilegiato dell'annuncio.

I giovani devono essere messi nelle condizioni di **rigenerare le comunità cristiane**, portando con sé energie nuove e vitalità in ogni ambito. Come ha ricordato Papa Leone, la comunità – formata da educatori e giovani insieme – può affrontare anche la grande sfida della **santità gioiosa**, attuale e radicata negli esempi che la Chiesa di oggi ci offre, come quelli di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati.

Questi ragazzi desiderano vivere un'esperienza di Chiesa che sia un "incontro fra amici di Gesù", meno legata alle formalità o ridotta ai soli riti. Non è vero che il cristianesimo non interessa loro; il problema, semmai, è il modo in cui viene proposto.

Come educatori e accompagnatori, siamo chiamati a offrire loro una Chiesa viva, capace di camminare al loro fianco, ispirandoli e accogliendoli nella loro ricerca di senso e speranza.

P. Diego Spadotto, CSCh
Possagno





GIOVANI FILIPPINI: LA STORICA PARTECIPAZIONE CAVANIS AL GIUBILEO DELLA GIOVENTÙ 2025

La delegazione delle Filippine-Timor Est, guidata dall'iniziativa di P. Armando Bacalso, ha scritto una pagina importante della propria storia partecipando per la prima volta al **Giubileo della Gioventù**, svoltosi a Roma dal 28 luglio al 3 agosto 2025. Grazie al sostegno delle scuole e delle parrocchie di Davao City e Davao del Norte, P. Armando ha reso possibile la partecipazione di un gruppo di giovani. Tra i partecipanti vi erano principalmente

studenti e genitori della **Scuola Letran de Davao di Tagum Inc.**, accompagnati da P. Larry Jay Lantano, dal Rel. GN Ralph Iroy, da P. Joe Lio M. Maghanoy e da alcuni membri della diocesi di Davao.

La delegazione ha espresso profonda gratitudine alla **comunità Cavanis di Roma**, che ha accolto calorosamente i partecipanti fin dal loro arrivo e nei giorni successivi all'evento. Grazie alla guida e al supporto della comuni-

tà italiana, in particolare di P. Frances Cadagadagon e del Rel. Vinnize Pilapil, i giovani pellegrini si sono sentiti a casa durante il soggiorno.

Questa partecipazione al Giubileo non è stata solo un momento di festa e spiritualità, ma anche un'importante occasione per celebrare i **25 anni della missione Cavanis nelle Filippine**. I giovani si sono fatti testimoni viventi del lavoro svolto dai sacerdoti pionieri giunti 25 anni fa e del carisma di Antonio e Marco Cavanis, che attraverso il loro impegno continuano a ispirare speranza e fede.

Partecipare al Giubileo è stato per il gruppo un'esperienza unica

di resistenza, gratitudine e fede: un autentico pellegrinaggio spirituale vissuto con perseveranza e gioia.

SFIDE E SOSTEGNO

Sin dagli inizi, i pellegrini hanno dovuto affrontare alcune difficoltà, come il reperimento dei fondi necessari per l'iscrizione, il viaggio e i documenti. Tuttavia, grazie a un accordo tra la delegazione Cavanis delle Filippine e quella italiana, si è riusciti a garantire alloggio, pasti e trasporti principali, rendendo il pellegrinaggio più accessibile.

Durante i giorni del Giubileo, i pellegrini hanno trovato ospitalità presso la **Comunità Cavanis di**



Via Casilina e Orazio Pierozzi, che è diventata un punto di riferimento stabile. Più che un luogo di soggiorno, questa comunità è stata il cuore dell'esperienza spirituale: qui si sono condivisi pasti, momenti di preghiera e riflessione, rafforzando i legami di fraternità e amicizia tra i partecipanti.

I MOMENTI SALIENTI DEL "PELLEGRINAGGIO GIUBILARE"



L'arrivo a Roma. I partecipanti, accolti nell'ex Seminario Internazionale, si sono ambientati con entusiasmo nonostante la stanchezza per il viaggio e il cambio di fuso orario. Con l'aiuto di P. Larry e degli altri fratelli filippini, hanno esplorato la città, completato le iscrizioni e ritirato i kit del Giubileo.



La giornata è iniziata con un pellegrinaggio gioioso verso **Piazza San Pietro**, dove si è celebrata una Solenne Messa presieduta da Mons. Rino Fisichella. Dopo la celebrazione, una sorpresa ha entusiasmato i presenti: Papa

Leone XIV è uscito per salutare i fedeli, attraversando la piazza con il veicolo pontificio. Per molti giovani è stata la prima occasione di vedere il Santo Padre dal vivo, un'esperienza che ha lasciato un segno profondo.



I pellegrini hanno partecipato a diverse attività culturali, artistiche e spirituali, tra cui la visita alla **tomba di Papa Francesco in Santa Maria Maggiore**, la salita della **Scala Santa** e il pellegrinaggio alle **Catacombe dei Santi Marcellino e Pietro**. Ogni attività è stata un'espressione viva di fede e riflessione spirituale, accompagnata dalla contemplazione della storia cristiana.



La giornata penitenziale al **Circo Massimo** è stata uno dei momenti più intensi. Sacerdoti provenienti da tutto il mondo hanno accolto i pellegrini per le confessioni, trasformando l'intera area in un'immagine tangibile di riconciliazione con Dio e con sé stessi.



Gran parte della giornata è stata trascorsa partecipando ad attività giovanili a **Tor Vergata**. In parallelo, i pellegrini della delegazione si sono riuniti presso la **parrocchia dei Santi Marcelino e Pietro**, condividendo momenti di dialogo e amicizia con altri giovani provenienti da diverse nazioni.



Il **culmine del Giubileo** si è avuto durante la Messa conclusiva a Tor Vergata, presieduta da Papa Leone XIV. Nell'omelia, il Santo Padre ha sottolineato l'importanza della condivisione come strada per la pienezza di vita: *“La pienezza della nostra esistenza non dipende da ciò che possediamo, ma da ciò che condividiamo con gli altri. Coltiviamo la nostra amicizia con Dio attraverso la preghiera e la carità.”*

Più di un milione di pellegrini si sono uniti in un'unica celebrazione di canti, preghiere e gratitudine, vivendo un'esperienza irripetibile di fede comunitaria.

FRUTTI DURATURI

Al termine del Giubileo, i partecipanti hanno fatto ritorno nelle Filippine seguendo programmi di volo differenziati. Alcuni hanno prolungato il soggiorno visitando altre città italiane, come Milano e Venezia. Al di là dei luoghi visitati, ciò che tutti hanno riportato è stato un bagaglio di **esperienze indimenticabili**: gli incontri di fede, gli scambi culturali, i momenti di comunità e la bellezza spirituale di Roma.

Ma questo pellegrinaggio non rimarrà un semplice ricordo personale. I partecipanti si sono impegnati a condividere i frutti spirituali di questa esperienza con le proprie comunità, dove vogliono essere **testimoni vivi di speranza e fede tra i giovani**.

Il Giubileo non è stato solamente una tappa nel cammino di fede, ma un vero punto di partenza per continuare a diffondere il carisma dei Fondatori Cavanis e per ispirare nuovi cuori a percorrere il sentiero della gioia e della resurrezione.

P. Larry Lantano, CSCh
Delegazione Filippine/Timor Est



GRATITUDINE:

25 ANNI DI PRESENZA E MISSIONE CAVANIS NELLE FILIPPINE

L'avventura missionaria dei Padri Cavanis nelle Filippine è iniziata grazie all'amicizia e alla collaborazione tra P. Pierluigi Pennacchi, all'epoca parroco della Parrocchia Cavanis di Corsico, P. Pietro Fietta, Preposito generale della Congregazione delle Scuole di Carità e P. Carmelo Capizzi, missionario Rogazionista attivo nelle Filippine dal 1986. Fu proprio nella comunità di Corsico che germogliò l'idea di portare il carisma Cavanis in questa nuova terra.

Il 12 marzo 2000, nella Chiesa dei

Santi Pietro e Marcellino, P. Fernando Fietta e il laico Valmir D. Garcia ricevettero l'invio missionario da parte di P. Pietro Fietta, dando avvio a una nuova opera. Pochi mesi dopo, il 28 maggio 2000, i due pionieri atterrarono nelle Filippine, determinati a diffondere il carisma dei Fondatori, i venerabili Padri Antonio e Marco Cavanis.

LE PRIME COMUNITÀ CAVANIS

La missione Cavanis cominciò a Tagum City, nell'isola di Mindanao, situata nella parte meridionale



Celebrazione del 25° anniversario della presenza di Padri Cavanis nelle Filippine

del Paese. Qui i missionari diedero vita alla comunità che ancora oggi anima e gestisce la Scuola Letran De Davao, luogo di educazione per la mente e il cuore di tanti giovani. Il 15 novembre 2000, P. José Valdir Sequeira, accompagnato dal Vicario generale P. Giovanni De Basio, si unì alla missione, assumendo la guida della Parrocchia di San Giuseppe sposo di Maria nel comune di Dujale, diocesi di Tagum.

Nel febbraio 2002, P. Alvise Bellinato si stabilì nelle Filippine per supervisionare la costruzione del Seminario Cavanis di Tibungco, a Davao City. Il 13 marzo 2003, il seminario venne inaugurato e benedetto dall'arcivescovo di Davao, S.E. Mons. Fernando Capalla.

La famiglia Cavanis si arricchì ulteriormente con l'arrivo, nel 2006, di P. Tonino Armini, oltre alle sorelle missionarie Vera Tessari e Caterina Gasparoto, appartenenti alla Associazione delle Sisters di Gesù Buon Pastore.

Nel corso degli anni si unirono alla missione anche altri sacerdoti Cavanis, tra cui P. Tiburce

B. Mouyeke, P. Marcio Campos e P. Tadeu Biasio, portando avanti con zelo il carisma nella regione. Parallelamente, l'energia missionaria che animava l'opera nelle Filippine aprì le porte a una nuova esperienza: la missione a Timor Est. P. José Valdir Siqueira e P. Robert Fallera, filippino nativo, ne fu-

rono i primi animatori, portando il carisma Cavanis in questa terra.

LE COMUNITÀ CAVANIS OGGI

Oggi la missione Cavanis nelle Filippine si sviluppa attraverso tre comunità principali: **1 - La Parrocchia San Giuseppe Sposo di Maria a Dujale**, Davao del Norte.

2 - La Scuola Letran De Davao a Tagum City, Davao del Norte.

3 - Il Seminario e la Scuola "Anthony and Mark Elementary School" a Tibungco, città di Davao, testimonianza viva dell'impegno educativo e formativo Cavanis.

GRATITUDINE E RICORDO

In questi 25 anni, la missione filippina ha beneficiato del contributo di numerosi Padri e fratelli, laici e missionarie che hanno dedicato la vita a servire il popolo filippino attraverso l'educazione e la pastorale. Tra i molti che ricordiamo con profonda gratitudine: **P. Fernando Fietta**, pioniere della missione; **P. Pietro Fietta**, Preposito Generale della Congregazione; **P. Alvise Bellinato**, supervisore della costruzione del seminario; **P. José Valdir Siqueira**, primo parroco della comunità di Dujale; **P. Tiburce B. Mouyeke**, educatore e animatore vocazionale; **P. Tadeu Biasio**, promotore del carisma Cavanis tra i giovani; **Valmir D. Garcia**, primo collaboratore laico della missione;



E molti altri sacerdoti e missionarie che hanno contribuito con fede e amore. A tutti loro, insieme alla Congregazione delle Scuole di Carità e ai fondatori Antonio e Marco Cavanis, va il nostro più profondo ringraziamento per aver reso possibile questa straordinaria avventura di fede.

FESTEGGIAMENTI PER IL GIUBILEO DEI 25 ANNI

Il 2 maggio 2025, a 25 anni dall'inizio della missione, le Filippine sono state teatro di una settimana di celebrazioni culminate in un grande evento giubilare. Tra i momenti salienti: L'incontro dei giovani e il festival musicale; Partite di basket tra i seminaristi Cava-

nis e il clero di Davao; L'ordinazione sacerdotale e diaconale di:

P. Vu Van Kien, P. Vu Van Sy, Diac. Jozel Mark Gerios, Diac. Jusen Muana.

La Santa Messa solenne di chiusura, presieduta dall'Arcivescovo di Davao, Mons. Romulo G. Valles, alla presenza di numerosi Padri Cavanis e di rappresentanti del governo generale.

Le celebrazioni si sono concluse con le prime messe dei nuovi sacerdoti nelle rispettive parrocchie, confermando la vivacità della missione e l'impegno a servire Dio e i giovani.

UNA MISSION CHE GUARDA AL FUTURO

La celebrazione dei 25 anni di presenza nelle Filippine ci chiama a un nuovo impegno. La missione Cavanis intende rafforzare la propria presenza nel Paese e aspirare a espandersi in altre regioni dell'Asia, per portare il Vangelo e il carisma della Congregazione a un numero ancora maggiore di giovani e bambini. Con la grazia di Dio e grazie alla guida dei fondatori, Antonio e Marco Cavanis, continuiamo a lavorare con fede per costruire comunità vive, educare le nuove generazioni e rispondere con coraggio alle sfide del nostro tempo.

P. Armando M. Bacalso, CSCh
Superiore della Delegazione
Filippine/Timor Est



PROFESSIONE RELIGIOSA: SEGNO DI AMORE E SPERANZA!

La Bolla Papale "Spes non confundit" (Rm 5,5), con cui Papa Francesco ha annunciato il Giubileo del 2025, risuona per noi come una fonte spirituale e un punto di riferimento profondamente umano. Il suo messaggio di amore, speranza e donazione, che si manifesta senza il minimo timore di delusioni, si rivela particolarmente potente per noi consacrati. Viviamo in un mondo segnato dalla sofferenza, dall'incertezza, dal consumismo e dalla scarsità di vocazioni, eppure **la Bolla "Spes non confundit" ci ricorda che la speranza è la luce che non tramonta mai, guidando i nostri passi e illumi-**

nando costantemente il nostro cammino vocazionale.

Ed è proprio con questo spirito di speranza che mai delude che la Delegazione del Congo-Mozambico accoglie con grande gioia quattro nuovi fratelli religiosi nella Congregazione delle Scuole della Carità Istituto Cavanis. Si tratta dei fratelli Jean-Paul Mbala, Bienvenu Musey, Richman Ntoto e Joseph Matala. Essi hanno liberamente e coscienziosamente scelto di consacrarsi totalmente al Signore, impegnandosi attraverso la professione temporanea dei voti di castità, obbedienza e povertà, con l'obiettivo di dedicarsi all'educazione dei giovani.



Questa consacrazione rappresenta il culmine di un percorso di gioia durato un anno, durante il quale i neoprofessi hanno approfondito la spiritualità Cavanis.

La settimana precedente la professione, i neoprofessi hanno partecipato a un ritiro spirituale, affiancati dai padri e dagli altri fratelli religiosi. Un momento di profondo raccoglimento e intensa spiritualità, durante il quale i partecipanti hanno avuto l'opportunità di rigenerare le proprie forze, indirizzandole a Dio per ravvivare il desiderio di santità e permettere l'azione divina in sé stessi. Al termine del ritiro, è giunto il giorno tanto atteso: una Messa di professione e ringraziamento che ha rappresentato un'occasione di grande gioia per la Chiesa, la Congregazione e la Delegazione.

La celebrazione eucaristica ha avuto luogo presso la scuola Cavanis di Kinshasa il 23 agosto 2025, un sabato, alle ore 10:00. In una splendida giornata di sole, perfetta per celebrare il dono della consacrazione, Padre Héritier Bwene, allora predicatore, ha rivolto ai neoprofessi l'invito a perseverare nel cammino di gioia e speranza appena intrapreso. Davanti a familiari, membri della congregazione, amici e conoscenti, ha inoltre esortato l'intera assemblea, il popolo di Dio presente alla cerimonia, ad accompagnarli af-

finché possano perseverare nella fedeltà agli impegni assunti. "Constantes estote, et videbitis auxilium Dei super vos. Pregate perché il cattivo avvocato non guasti la buona causa, ed ogni cosa andrà bene". Queste parole di Padre Marco, che richiamano alla preghiera e alla perseveranza, sono state scelte dai neoprofessi come motto e augurio per il loro cammino di vita religiosa. In questo spirito, si implora la grazia e la protezione dei Padri Fondatori Antonio e Marco Cavanis sui neoprofessi, affinché l'aiuto divino li accompagni sempre.

È stato, in sintesi, un giorno memorabile per tutti i fedeli che hanno preso parte alla cerimonia di professione dei voti di povertà, obbedienza e castità dei nuovi fratelli. Un evento che ha ribadito una verità profonda: nonostante le vicissitudini e le difficoltà del mondo, Dio continua a suscitare vocazioni. Egli continua a toccare i cuori dei giovani, chiamandoli alla sua messe e guidandoli, passo dopo passo, verso una speranza che non delude. La gioia per questo amore è immensa, e per esso si eleva un profondo ringraziamento.

**Rel. André-Reddy
MOTWEBO NASE, CSCh**
Congo RDC



MISSIONE CAVANIS IN MOZAMBICO DALL'OTTOBRE 2016

La presenza missionaria dei Cavanis nella diocesi di Pemba, situata nella provincia di Cabo Delgado, si svolge in uno dei contesti più complessi e impegnativi: conflitti armati, insurrezioni violente e crisi umanitarie rendono il lavoro estremamente sfidante. ***Sin dal nostro arrivo, nell'ottobre 2016, abbiamo preso in carico la missione di Macomia, nella Parrocchia di San Giovanni Bosco, con dedizione profonda.*** Tuttavia, nel 2017, il nord del Mozambico è stato travolto da una serie di eventi devastanti: oltre 1 milione di persone sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni, colpite da insurrezioni, siccità e cicloni. Il 27 marzo 2020 segna una tappa particolarmente dolorosa in questo percorso: due mesi dopo la nostra partenza, la missione di Macomia è stata per la prima volta attaccata, in seguito anche al ritiro delle Missionarie Carmelitane di San Giuseppe.

L'INIZIO DELL'INSURREZIONE

L'insurrezione è cominciata il 5 ottobre 2017 nel distretto di Mocimboa da Praia, per poi diffondersi rapidamente verso altre regioni, tra cui Macomia. I primi attacchi degli insorti consistevano in assalti isolati ai villaggi, con incendi, saccheggi e l'assassinio di civili. Le prime comunità colpite a Macomia sono state Mitumbate e Mucojo, tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018.

IL GRANDE ATTACCO ALLA CITTÀ DI MACOMIA (MAGGIO 2020)

Tra il 28 e il 30 maggio 2020, gli insorti hanno portato a segno l'attacco più devastante contro la città di Macomia. Durante i tre giorni di occupazione, l'ospedale, le sedi della polizia, gli edifici amministrativi, i negozi e le abitazioni sono stati dati alle fiamme. Molti civili sono fuggiti verso le foreste o si sono rifugiati a Pemba e nei distretti vicini. Questo episodio rappresenta una ferita profonda nella memoria collettiva della città.

CRONOLOGIA DEGLI ATTACCHI A MACOMIA



LE PRIME INCURSIONI

Dopo gli attacchi a Mocímboa da Praia (ottobre), gli insulti si sono espansi progressivamente.

Fine 2017: primi attacchi nei villaggi di Mitumbate e Mucojo. Conseguenze: incendi di abitazioni, vittime civili e saccheggi.



INTENSIFICAZIONE DELLA VIOLENZA

Gli attacchi si sono resi sempre più frequenti nelle zone isolate. La popolazione ha iniziato a fuggire verso Pemba e il centro urbano di Macomia. Le aree costiere, come Mucojo e Quiterajo, sono diventate particolarmente vulnerabili.



ESPANSIONE CONTINUA

Le operazioni degli insorti si sono intensificate: numerosi villaggi attaccati in successione.

L'aiuto umanitario è divenuto essenziale per la sopravvivenza delle famiglie sfollate.



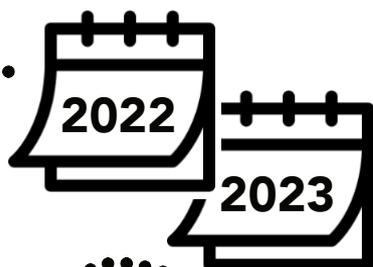
L'ATTACCO MAGGIORE: L'OCCUPAZIONE DELLA CITTÀ

Tra il 28 e il 30 maggio, la città è stata occupata per tre giorni consecutivi. Conseguenze: distruzione generalizzata e massicci spostamenti della popolazione. Nota positiva: la Chiesa di San Giovanni Bosco è rimasta intatta.



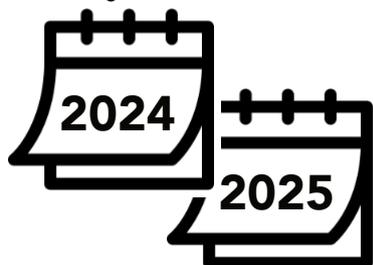
CONTENIMENTO DEGLI INSORTI

Le forze del Ruanda e della SADC (Comunità per lo Sviluppo dell'Africa Australe) hanno iniziato a contenere gli attacchi, ma le aree rurali hanno continuato a subire incursioni.



INSTABILITÀ PERSISTENTE

Gli attacchi si sono fatti meno frequenti, ma i villaggi più remoti hanno continuato a soffrire. Molte famiglie sono rimaste sfollate, impossibilitate a tornare nelle proprie case.



SITUAZIONE ATTUALE

Macomia rimane sotto costante sorveglianza da parte delle forze alleate (FADM, Ruanda, SADC).

La ricostruzione avanza lentamente, lasciando molte comunità in attesa di stabilità.

Tra luglio e agosto 2025, però, la violenza ha ripreso terreno in distretti come Chiùre e Palma, con blocchi stradali, incendi, rapimenti e omicidi. Almeno 120 bambini sono stati costretti a lavori forzati, matrimoni precoci o reclutamento militare.

LA COMUNITÀ DI SAN FRANCESCO D'ASSISI A PEMBA

Dal 5 luglio 2022, la Congregazione Cavanis si è impegnata nello sviluppo della comunità di San Francesco d'Assisi, con l'obiettivo di fondare una futura parrocchia autonoma nella dio-

cesi di Pemba.

– Strutture iniziali: Sotto la guida del vescovo Dom António Juliasse, è stato assegnato alla comunità un terreno per la costruzione. Nel febbraio 2023, grazie al sostegno dell'Associazione Nazionale degli Alpini (ANA) italia-



2025 - Padre Jeancy e il gruppo dell'Infanzia Missionaria.

Padre Jude durante un'attività con i ragazzi.



na, si è conclusa la realizzazione della cappella, proposta dal superiore Padre Jean Kayaba.

– Progresso del progetto: 2023, la cappella è stata completata, consentendo celebrazioni comunitarie bimensili.

2024, le celebrazioni sono diventate regolari e si è avviata la costruzione della nuova chiesa di San Francesco d'Assisi, con la posa della prima pietra benedetta da Dom António Juliasso a luglio.

PROSPETTIVE E SFIDE

La comunità di San Francesco d'Assisi rappresenta un simbolo di resilienza e speranza della presenza Cavanis a Pemba. Tuttavia, la strada da percorrere resta complessa.

PRINCIPALI SFIDE

- Mancanza di una residenza fissa: La comunità è costretta a cambiare abitazione ogni anno.
- Formazione vocazionale indebolita: Senza infrastrutture idonee, accogliere nuovi vocazioni è complicato.
- Limitata autonomia: L'assenza di direttive chiare sulla presenza Cavanis ostacola numerose iniziative pastorali.
- Nonostante tutto, rimaniamo saldi nella nostra missione, certi che la Provvidenza continuerà a guidare il nostro servizio alle comunità mozambicane.

P. Jeancy Kayaba, CSCh
Comunità Cavanis - Mozambico





LA MISSIONE CAVANIS

A TIMOR EST: UN VIAGGIO DI FEDE E FORMAZIONE

Il 5 agosto 2018 segna una data importante nella storia della Chiesa a Timor Est: l'arrivo dei Padri Cavanis, un evento che ha segnato l'inizio di una nuova missione di fede e formazione nel territorio di Timor Est, a Dili. L'arrivo di due missionari, padre José Valdir Siqueira e padre Robert J. Fallera, ha dato il via a un impegno costante e profondo, radicato nella spiritualità della Congregazione delle Scuole di Carità, fondata dai venerabili Padre Antonio e Marco Cavanis.

Fin dall'inizio, i Padri Cavanis si integrarono nella Diocesi di Dili, rispondendo con entusiasmo e dedizione alle necessità pastorali del luogo. La loro missione si è concentrata su due pilastri fondamentali: l'insegnamento e la formazione dei giovani.

L'INSEGNAMENTO AL SEMINARIO PROPEDEUTICO

Uno dei primi e più significativi impegni dei Padri è stato l'insegnamento presso il Seminario Prope-

deutico di Dili. Questa funzione cruciale permette loro di contribuire in modo diretto alla formazione delle future generazioni di sacerdoti timoresi. Il vescovo Dom Virgilio do Carmo da Silva ci ha assegnato questo importante compito. Con la loro esperienza e la loro profonda conoscenza teologica padre José Valdir e padre Robert hanno saputo impartire un'educazione solida, guidando i giovani seminaristi non solo nello studio ma anche nella crescita spirituale e umana, preparandoli così a servire la Chiesa con amore e carità.

LA FORMAZIONE DEI GIOVANI A NOSSA SENHORA DAS GRAÇAS

Oltre all'impegno nel seminario, i Padri Cavanis hanno portato avanti un'intensa attività formativa presso la Estação Missionária Nossa Senhora das Graças. Qui la loro opera si rivolge direttamente ai giovani, fulcro della missione Cavanis; attraverso percorsi di formazione, catechesi e momenti di spiritualità, essi offrono ai ragazzi un punto di riferimento solido, aiutandoli a scoprire e a coltivare i loro talenti e la loro vocazione. È un lavoro di assistenza e supporto, che mira a plasmare non solo credenti devoti, ma anche cittadini responsabili e attivi nella società.

L'ARRIVO DI UN NUOVO MISSIONARIO

Nel 2023, la missione di Timor Est

ha ricevuto un ulteriore slancio con l'arrivo del diacono Charles P. Bantayan, ordinato sacerdote l'anno seguente nella sua Patria a Caraga (Filippine). Il suo arrivo ha rafforzato il team, permettendo ai Padri Cavanis di espandere ulteriormente la loro azione rispondendo in modo più efficace alle crescenti esigenze della comunità. La presenza di Bantayan è un segno di speranza e un'ulteriore conferma dell'impegno della congregazione Cavanis a favore del popolo timorese, specialmente dei giovani.

Il percorso dei Padri Cavanis a Timor Est è un esempio tangibile di come la fede possa trasformarsi in servizio concreto. Dalla formazione dei futuri sacerdoti all'assistenza e supporto dei giovani, il loro lavoro continua a lasciare un'impronta profonda, nutrendo la Chiesa locale e contribuendo alla crescita spirituale e umana di un intero popolo. La loro presenza, iniziata come si è detto nel 2018, è una testimonianza vivente della carità di Cristo, offerta quotidianamente con umiltà e dedizione.

La casa di formazione è già e stata ultimata inizia ad accettare i giovani candidati il mese di novembre. Il prossimo anno speriamo che giunga la un altro confratello dalle Filippine per aggiungere forza nella missione Cavanis.

P. José Valdir Siqueira
Dili - Timor Est



ALPINI E CAVANIS: UNITI PER RIDARE SPERANZA A PEMBA

Nel trentennale della missione Albatros in Mozambico, ***l'ANA (Associazione Nazionale Alpini) ha deciso di intervenire ancora una volta nel martoriato paese africano per costruire una chiesa ed una casa per i Padri Cavanis nella città di Pemba. Qui infatti hanno dovuto rifugiarsi i Cavanis, in fuga da Macomia, paese funestato da continui raid terroristici di miliziani integralisti che miravano ad impadronirsi di territori sempre più ampi.***

Accogliendo l'invito di Mons. Luiz Fernando Lisboa, vescovo di Pemba l'11 ottobre 2018 i Cavanis erano sbarcati in Mozambico e avevano iniziato una nuova missione a Macomia, riformando la chiesa dedicata a San Giovanni Bosco, la casa canonica e la scuola. La missione era ben avviata e promettente. Purtroppo, la gioia dei poveri dura poco e la

ricchezza del sottosuolo ha attirato investitori e predatori. Il territorio di Cabo Delgado, in cui si trova la diocesi di Pemba, è ricco di petrolio, gas e inoltre possiede i più grandi giacimenti al mondo di zaffiri rosa e rubini.

Nel 2022 i Padri Cavanis dovettero lasciare Macomia a causa dell'arrivo dei ribelli dell'Isis, che incendiavano villaggi e uccidevano la gente. I Padri accompagnarono la popolazione che si era rifugiata a Pemba assieme ad altri ottocentomila profughi. Il nuovo vescovo di Pemba, Mons. António Juliasso Ferreira Sandramo, mise a disposizione dei Padri Cavanis del terreno per costruire una chiesa e alcune strutture destinate ad accogliere profughi. Quando, durante un pranzo, parlai della nostra situazione in Mozambico al signor Sebastiano Favero, Presidente dell'ANA (*Associazione Nazionale Alpinti*), egli mi

PROCURA DELLE MISSIONI CAVANIS

assicurò subito con entusiasmo che gli alpini avrebbero assunto l'impegno di costruire la chiesa per Pemba e la casa per i Padri Cavanis.

Le fondamenta della chiesa sono già realizzate e a settembre riprenderanno i lavori per la costruzione della Chiesa di San Francesco che è stata affidata ai Padri Cavanis.

Come si è detto, gli Alpini costruiranno anche una casa per i Padri e seminaristi Cavanis, quando il Consiglio generale deciderà di comprare del terreno vicino alla chiesa.

Ancora una volta la Providen-

za ci è venuta incontro attraverso la solidarietà degli Alpini italiani. Siamo convinti che ogni gesto di tale natura diventa anche un gesto di pace ed è la pace che auguriamo per il territorio Mozambico e per il mondo intero.

Sebastiano Favero, Gianpiero Maggioni e Renato Spreafico hanno già realizzato due viaggi a Pemba per seguire e orientare i lavori.

P. Piero Fietta, CSCh
Procuratore Generale
delle Missioni Cavanis



DOVE GLI ALTRI SI FERMANO, NOI INIZIAMO



Una testimonianza di famiglia tra formazione, comunità e cura spirituale – in cammino con i Padri Cavanis 2025

Mi chiamo Filippo, insegno presso la scuola Cavanis di Possagno. Qualche tempo fa sono stato invitato a partecipare all'incontro per l'esperienza "Laici Cavanis 2025", esteso anche a mia moglie Francesca; un invito nato dall'amicizia che ci lega ad alcuni giovani Padri dell'istituto, e che abbiamo accolto con entusiasmo. Fin dal primo incontro abbiamo percepito quanto tale proposta fosse un'occasione preziosa, non solo per la nostra crescita personale, ma anche in quanto coppia e come genitori di due figli. Un tempo dedicato al confronto, alla riflessione e alla condivisione, in un

clima accogliente e di ascolto. Un vero e proprio laboratorio di dialogo per sentirsi comunità.

Tra i temi affrontati uno sguardo verso il futuro ha suscitato in noi veri e particolari quesiti: una speranza che non si limita al presente, ma si nutre di visioni a lungo termine. Il carisma dei Fondatori, espresso nella frase "Dove gli altri si fermano, noi iniziamo", ci ha provocati e ispirati. Lo abbiamo sentito vero nella nostra esperienza di famiglia e anche nella nostra vocazione di educatori. Se ci limitiamo a prepararci per il "quiz del giorno dopo" forse vinciamo una battaglia, ma rischiamo di perde-

re il senso profondo della nostra missione. Se invece, come famiglie e come formatori, ci impegniamo a coltivare menti critiche, consapevoli e creative, allora costruiamo ponti.

Abbiamo accolto con grande interesse le proposte emerse: la possibilità di fare rete con il territorio, il desiderio di coinvolgere le famiglie, la ricerca di spazi spirituali autentici e di relazioni profonde tra le persone.

Una chiesa che si diffonde per contagio senza imposizione.

Come coppia di sposi ci ha toccato da vicino il tema della maternità e paternità spirituale. Non un ruolo da vivere come imposizione, ma come responsabilità: cammi-

nare insieme ai ragazzi, testimoniando il Vangelo con la vita più che con le parole.

I giovani, oggi, ci sembrano portatori di un bisogno relazionale profondo, spesso inespresso. Per questo serve saper ascoltare, dedicare tempo, affrontare i nodi difficili, lavorare insieme. Ci viene alla mente una frase di Carlo Acutis: "Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie"; in tal senso ci orienta la cura spirituale nel custodire i giovani talenti. Una cura fatta di pazienza, sollecitudine, vigilanza. È in questo cammino che si gioca, forse, la nostra parte più autentica di adulti.

Prof. Filippo Bellò
Scuola Cavanis di Possagno



INTERVISTA **ELISABETTA MURA**

FRATERNITÀ LAICI CAVANIS (FLC):

*UN IMPORTANTE
SOSTEGNO ALLA
MISSIONE EDUCATIVA
CAVANIS IN ITALIA*

Negli anni, l'Istituto Cavanis ha costruito un prezioso legame con il mondo laicale, anche in Italia, dove si è costituita l'associazione privata FLC. Realtà vivace e concreta, la FLC contribuisce in modo significativo alla missione educativa Cavanis nelle opere e nelle attività dell'Istituto. Di recente ha rinnovato il proprio direttivo, eleggendo alla presidenza la signora Elisabetta Mura, che conosceremo meglio in questa intervista.

Chi è Elisabetta Mura?

Sono nata a Cremona, ho un fratello e una sorella. Nel 1964 per ragioni di lavoro di papà ci siamo trasferiti a



Milano e nel 1965 a Corsico. Fin da ragazza ho sentito forte la curiosità e il desiderio di mettermi a servizio, di imparare dagli altri e di crescere, favorendo esperienze che avessero un senso anche per la comunità. Da qui l'impegno in parrocchia e in un'associazione che si occupa di assistenza ai sofferenti.

Ho iniziato la scuola superiore nel 1968 con la convinzione che il mio lavoro si sarebbe svolto nel-

l'ambito artistico/creativo, ma... avevo fatto i conti senza i Cavanis!

Come ha conosciuto i Padri Cavanis e come definirebbe la sua esperienza con loro?

Nel 1969 ho conosciuto, per caso, i Padri Cavanis che avevano aperto una parrocchia a Corsico. Ho "respirato" subito un'aria diversa rispetto a quella della parrocchia in cui ero inserita e dove collaboravo come catechista.

I primi Padri che ho conosciuto sono stati p. Giorgio, il parroco, p. Pierluigi, "Gigi" per noi ragazzi, che si occupava dell'oratorio, e p. Giuseppe Maretto, una vera forza della natura!

P. Gigi ha fondato la prima comunità giovanile della parrocchia, la "mitica" C 74, che ancora oggi tiene i contatti e si ritrova. Un'esperienza intensa di amicizia e servizio, che ci ha insegnato ad avere cura delle persone nel creare legami.

Con p. Giuseppe è stato "amore a prima vista"! Si occupava dei bambini dell'iniziazione cristiana. Era un vulcano in continua eruzione! Fonte inesauribile di idee e iniziative e mi coinvolgeva continuamente in ogni sua "impresa". Così ho cominciato a pensare che quello per cui stavo studiando e mi preparavo non era forse quello che volevo "fare da grande"...

Quali aspetti del carisma Cavanis l'hanno coinvolta maggiormente?

I Padri, ciascuno con la propria peculiarità, avevano un modo particolare di relazionarsi con bambini e ragazzi, non si sentiva parlare di carisma, ma ne erano l'incarnazione...

Il modo con cui si prendevano cura dei bambini e dei giovani era diverso da quello cui ero abituata e mi ha subito sorpreso e affascinato. Cominciavo a sentire forte l'interesse per l'educazione e i temi della crescita; e p. Giuseppe mi spingeva a valutare l'idea dell'insegnamento... Così sono diventata insegnante e lo sono stata per 43 anni.

Le esperienze nella scuola e nella parrocchia mi hanno insegnato che educare non significa solo trasmettere nozioni, ma accompagnare, condividere fatiche e scoprire talenti. Il tratto "vincente" nel carisma Cavanis è ben espresso nella frase dei Fondatori "essere più padri che maestri", che in due parole spiega cuore e mente ed anima della loro esperienza. Questo in sintesi è ciò che mi ha fatto cambiare le decisioni della mia vita dedicandomi all'insegnamento. Anche i momenti più complessi, come il dovermi confrontare con situazioni di fragilità, sono stati per

me occasioni di crescita personale e professionale.

Nella guida della FLC, quali sono i suoi sogni e progetti per il futuro?

Il mio sogno è che la FLC diventi sempre più una comunità viva di religiosi e laici capaci di testimoniare insieme il carisma Cavanis, non solo come memoria ma anche come forza profetica per il presente. Vorrei che ogni persona che incontra la Fraternità sentisse di non essere sola, ma parte di una famiglia che accompagna e sostiene. I progetti concreti vanno in questa direzione:

formare laici capaci di incarnare il carisma nei diversi contesti di vita quotidiana, dalla scuola alla famiglia;

creare reti tra le fraternità locali, perché nessuno cammini isolato; valorizzare l'impegno educativo, con attenzione particolare ai giovani e alle famiglie più fragili;

curare la dimensione spirituale, perché senza radici profonde non ci può essere futuro.

Il senso che unisce tutto questo è semplice: continuare a credere che l'educazione e l'essere accanto ai giovani siano la via privilegiata per rendere vivo il Vangelo e attuale il carisma Cavanis. Questo per me è il sogno più grande: che la FLC si mantenga come un lu-

ogo ove la fede diventa esperienza, relazione e speranza condivisa.

In base alla sua esperienza, in che modo i laici possono collaborare allo sviluppo del Carisma Cavanis?

Il carisma Cavanis non è proprietà esclusiva di qualcuno, ma un dono che prende vita quando viene condiviso. I laici possono collaborare allo sviluppo di tale carisma portando con sé l'espressione di ciò che vivono nella loro quotidianità in famiglia, nel lavoro, nella scuola, nella comunità parrocchiale. È lì che si gioca la vera forza del messaggio educativo dei fratelli Cavanis, che diventa attuale quando incontra le sfide della vita concreta.

Le sfide di oggi sono tante: la frammentazione delle famiglie, la fatica delle parrocchie, la disaffezione dei giovani, la velocità della società che rischia di far perdere di vista la centralità della persona. E anche per noi laici la tentazione è quella di ridurre il carisma a un ricordo del passato o a una devozione privata.

Ma le opportunità sono altrettanto grandi: i laici hanno la possibilità di portare il carisma Cavanis all'interno la vita di ogni giorno, traducendolo in stili educativi, in scelte di accoglienza, in una presenza discreta ma costante accanto alle

famiglie e ai ragazzi. Questo ci permette di renderlo vivo e attuale, non solo legato alla Congregazione, ma a una comunità più ampia.

In fondo, credo che il segreto sia vivere il carisma come un dono da incarnare, non solo da custodire. Così non resta un'eredità del passato, ma diventa una profezia per il futuro dei giovani e delle famiglie.

Il carisma non si conserva nei libri, ma nella vita, non appartiene a pochi, ma prende forza quando diventa esperienza condivisa. È in questa alleanza tra religiosi e laici che possiamo offrire ai giovani e alle famiglie un segno di speranza. Ogni volta che un giovane si sente accolto e una famiglia sostenuta, la il sogno dei fratelli Antonio e Marco Cavanis continua.

Come vede oggi la Congregazione Cavanis e il suo Carisma nel mondo contemporaneo?

La Congregazione Cavanis è una presenza preziosa e necessaria, capace di portare nel mondo contemporaneo un carisma educativo che parla ancora con forza. La passione dei fratelli Antonio e Marco Cavanis per i giovani resta attualissima: in un tempo in cui tanti ragazzi rischiano di sentirsi soli o smarriti, questo carisma continua a essere luce e orientamento.

Le sfide sono evidenti: la secola-

rizzazione, il calo delle vocazioni religiose, i mutamenti sociali e familiari che spesso accentuano solitudini e fragilità. Anche per la Congregazione e per noi laici c'è il rischio di restare chiusi nella nostalgia, senza trovare linguaggi nuovi.

Ma ci sono anche grandi opportunità: condividere il carisma con i laici, accompagnare i giovani e sostenere le famiglie. In questo senso la Congregazione non è un ricordo del passato ma una profezia per l'oggi: un invito a credere che educare è il modo più concreto di costruire il futuro.

La forza della Congregazione sta nel trasformare fragilità in speranza attraverso l'educazione, proporre uno stile educativo che non è solo trasmissione di contenuti ma anche e soprattutto cura delle persone e delle relazioni. Credo che il futuro del carisma Cavanis consista proprio in ciò non tanto nella quantità ma nella qualità della presenza, nel saper creare comunità accoglienti ove i giovani si sentano seguiti, ascoltati e amati. In tal senso la Congregazione non è un ricordo del passato ma una profezia per l'oggi. Il carisma Cavanis non è solo una tradizione da custodire, ma una chiamata viva: educare i giovani, sostenere le famiglie e portare ogni giorno una speranza concreta.

MATURITÀ 2025 AL CAVANIS DI POSSAGNO: UN SEGNO DI ECCELLENZA E DI RINNOVAMENTO EDUCATIVO

All'Istituto Cavanis di Possagno la sessione di Maturità 2025 si è conclusa con risultati di grande rilievo, che testimoniano non solo l'impegno personale degli studenti, ma anche la solidità e la qualità del percorso formativo che la scuola, fedele al carisma della Congregazione delle Scuole di Carità, continua a offrire alle nuove generazioni.

Sono **sette gli studenti che hanno conseguito il punteggio massimo di 100/100**, segno tangibile di un cammino educativo fondato sull'accompagnamento costante, sulla dedizione dei docenti e sul rinnovamento didattico intrapreso dall'Istituto. Particolare menzione merita **Irene Carraro**, studentessa del Liceo Classico, che ha raggiunto il traguardo di **100 e lode**, distinguendosi per passione, rigore e sensibilità.

GLI STUDENTI CHE HANNO

OTTENUTO 100/100

IRENE CARRARO

100 con lode - Liceo Classico

FRANCESCA VACCARI

100 - Liceo Linguistico

CHIARA FERRARI

100 - Liceo delle Scienze Umane

ALAIN GARDONI

100 - Liceo Scientifico

MARIA PELLIZZARI

100 - Liceo Scientifico

TOBIA BROMBAL

100 - Liceo Scientifico Scienze Applicate

FRANCESCO SMANIOTTO

100 - Liceo Scientifico Scienze Applicate

Questi traguardi confermano l'efficacia di un modello educativo che

integra crescita culturale, sviluppo personale e valori umani, nel solco della tradizione Cavanis e con uno sguardo attento alle sfide del presente.

Dietro questi risultati c'è un lavoro quotidiano fatto di passione, attenzione educativa e accompagnamento costante. Ogni studente giunge all'Esame di Stato con il proprio bagaglio di esperienze, ma anche con un percorso costruito insieme a una comunità scolastica che valorizza i talenti e sostiene le potenzialità di ciascuno. La maturità non è solo un punto di arrivo: è lo specchio di una strada percorsa con impegno e dedizione.

In un tempo in cui la scuola viene spesso messa in discussione è importante riaffermarne il valore culturale, formativo e umano. I risultati di oggi sono il frutto di un progetto condiviso, nel quale docenti appassionati, studenti motivati e famiglie partecipi hanno operato in sinergia. È questa comunità educativa che rende il Cavanis un luogo vivo e generativo.

Come in una gara sportiva, è l'allenamento quotidiano che fa la differenza. L'esame misura una *performance*, ma è la costanza del percorso che conduce al traguardo. Ed è ciò che i nostri studenti hanno dimostrato pienamente.

Fabio Monti

Direttore generale Scuole Cavanis



MISSIONI EDUCATIVA
CAVANIS - POSSAGNO

INTERVISTA

UNA PASSIONE EDUCATIVA AL SERVIZIO DELLA TRADIZIONE E INNOVAZIONE CAVANIS

La presenza Cavanis a Possagno continua a fiorire attraverso la sua Scuola, che rimane fedele alla sua identità e al suo carisma originario. Con uno sguardo sempre attento al contesto sociale, storico e pedagogico, la Scuola Cavanis porta avanti un progetto educativo che unisce innovazione e tradizione, mantenendo viva la passione educativa che ha sempre contraddistinto i Padri e i laici di ieri e di oggi.

Questa connessione tra passato e futuro è ciò che rende unica l'esperienza della Scuola Cavanis, un luogo dove l'educazione non è solo un mestiere, ma una missione vissuta con dedizione e amore.

In questa intervista conosceremo un grande collaboratore di questa realtà, il Prof. Luca Berti,



nuovo Preside della Scuola Cavanis di Possagno che assieme ai suoi collaboratori, si distingue per il suo impegno e capacità di incarnare lo spirito educativo Cavanis, nonostante la sua giovane età.

Tra sogni ancora da realizzare, progetti concreti e una passione sincera per il carisma Cavanis, il Prof. Luca Berti condivide con noi la bellezza e le sfide quotidiane della sua avventura educativa.

D: Preside Berti, come descriverebbe l'anno

scolastico appena concluso?

R: È stato un anno intenso, a tratti complesso, ma molto formativo per tutta la comunità scolastica. Abbiamo dovuto affrontare sfide organizzative e didattiche, ma la risposta dei docenti e degli studenti è stata positiva. Credo che il vero valore emerso sia stato la capacità di adattamento e la volontà di crescere insieme.

D: Lei ha vissuto per anni la scuola come docente. Che effetto fa passare dall'aula alla presidenza?

R: È un cambiamento radicale. Da docente si ha un rapporto diretto e quotidiano con i ragazzi, mentre da preside ci si trova a dover guardare l'insieme, con una visione più ampia che riguarda non solo gli studenti, ma anche i docenti, le famiglie e l'organizzazione. È una responsabilità grande, che richiede equilibrio tra capacità di ascolto e decisione.



Oggi non basta insegnare i contenuti, serve accompagnare i ragazzi in un mondo che cambia velocemente. La preparazione degli insegnanti è decisiva per affrontare le sfide educative e formative attuali.

Prof. Luca Berti

D: Quali sono state le difficoltà maggiori che ha incontrato in questo nuovo ruolo?

R: Direi due principalmente. La prima è la gestione del tempo: ci sono tante priorità contemporanee e serve metodo per affrontarle. La seconda è l'armonizzazione delle diverse sensibilità: il Cavanis è una comunità ricca, ma non sempre le visioni coincidono, e spetta a me favorire coesione e chiarezza.

D: E ora, con l'avvio del nuovo anno scolastico, quali sono le sue priorità?

R: La priorità assoluta è garantire un ambiente sereno e motivante per i nostri studenti, con regole chiare e un patto educativo condiviso. In parallelo, vogliamo rafforzare la formazione dei docenti: oggi non basta insegnare i contenuti, serve accompagnare i ragazzi in un mondo che cambia velocemente. La preparazione degli insegnanti è decisiva per affrontare le sfide educative e formative attuali.

D: Il Cavanis sta attraversando un nuovo corso di rinnovamento. In che direzione state andando?

R: Il nuovo corso che abbiamo intrapreso offrirà grandi opportunità sia ai docenti che agli

studenti. Vogliamo una scuola che sappia innovare senza perdere le radici, una scuola che sia punto di riferimento per il territorio, capace di unire tradizione e apertura al futuro. Questo significa più laboratori, più esperienze pratiche, più attenzione alle competenze trasversali e alle nuove tecnologie.

D: Come immagina il Cavanis tra qualche anno?

R: Lo immagino come una scuola riconosciuta per la qualità della formazione, ma anche per la capacità di accogliere e far crescere persone. Una scuola in cui studenti e insegnanti sentano di appartenere a una comunità viva, che prepara davvero al futuro e alla vita.

D: Un messaggio per i docenti e gli studenti che ripartono con lei in questo nuovo anno?

R: Ai docenti voglio dire che sono loro la vera forza della scuola: investire su di loro significa investire sul futuro. Agli studenti, invece, ricordo che questo è il tempo delle possibilità: il loro impegno e la loro curiosità faranno la differenza. Insieme possiamo costruire un percorso che lascerà un segno positivo nella vita di ciascuno.

MISSIONI EDUCATIVA
CAVANIS - CHIOGGIA

ARTIGIANI DEL CIELO: A CHIOGGIA UN TELESCOPIO CHE UNISCE STUDENTI E FUTURO

*Un progetto nato tra i banchi di scuola
apre nuove prospettive di didattica e
collaborazione internazionale.*

Negli ultimi due anni la nostra Scuola di Formazione Professionale Cavanis di Chioggia ha portato a compimento un progetto ambizioso e affascinante: la costruzione di un osservatorio astronomico completo, ideato e realizzato insieme ai nostri studenti e docenti con il prezioso contributo di artigiani e professionisti esperti. L'iniziativa, intitolata "Artigiani del cielo", ha potuto contare sul sostegno della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ha permesso ai ragazzi di confrontarsi con tutte le fasi di un'opera complessa, dall'ideazione tecnica alla realizzazione pratica.



Tra maggio e giugno 2024 sono stati montati il telescopio principale e completata la struttura dell'osservatorio, dotata di tetto scorrevole per consentire l'osservazione del cielo in condizioni ottimali.

Non si tratta soltanto di un risultato tecnico: l'intero percorso ha rappresentato un'esperienza educativa unica, in cui i nostri studenti hanno potuto mettersi alla prova in diverse discipline: la meccanica di precisione, l'elettrotecnica, l'informatica e l'ottica, lavorando insieme in un progetto concreto e tangibile.

Il passo successivo è stato quello di guardare oltre i confini locali. Con il nuovo progetto One-click stars, l'osservatorio verrà reso completamente controllabile da remoto: sarà possibile aprire il tetto, orientare il telescopio, effettuare una sessione di osservazione a distanza, rendendo disponibile l'esperienza anche ad altre scuole e realtà educative. Presentata dai nostri studenti alla Scuola Centrale di Formazione e alla Fondazione della Frera, questa idea di sviluppo ha trovato un riconoscimento significativo: il progetto è stato selezionato per rappresentare l'Italia all'Expo Osaka 2025, nel Padiglione Italia, dal 5 al 12 ottobre.

L'astronomia, con il suo linguaggio universale e la sua naturale capacità di suscitare stupore, diventa così uno strumento potente di didattica innovativa e inclusiva, e il nostro osservatorio non sarà più soltanto un laboratorio per gli studenti di Chioggia, ma un luogo aperto, capace di mettere in relazione scuole diverse e di stimolare la collaborazione a distanza e l'interscambio culturale. ***La prospettiva più immediata è quella di costruire una vera e propria rete internazionale delle scuole Cavanis che coinvolga gli istituti presenti in America Latina, Africa ed Estremo Oriente in un progetto affascinante e di ampio respiro. Un ponte tra realtà lontane, che, attraverso la passione per il cielo, possa favorire lo scambio di competenze, esperienze e solidarietà educativa.***

Con questo spirito, il telescopio diventa non solo uno strumento scientifico, ma anche un simbolo: un invito a guardare in alto, insieme, e a costruire comunità educative capaci di aprirsi al futuro con curiosità e speranza.

Vicenzo Giannotti
Direttore della
Fondazione Cavanis



EDUCARE SENZA URLARE

*A VENEZIA UN'OPZIONE PREFERENZIALE
PER LO STILE EDUCATIVO CAVANIS*

Educare senza urlare è possibile. Infatti urlare può avere effetti negativi sullo sviluppo emotivo e relazionale degli alunni. Si tratta di adottare un approccio educativo basato sulla “Disciplina Positiva”, che propone l’ascolto, la guida e la comunicazione efficace. Il concetto di “Disciplina Positiva” si rifà ad un metodo educativo che favorisce il rispetto reciproco, l’incoraggiamento, e l’insegnamento di soluzioni: non punizioni. Tale approccio si fonda sulla convinzione che gli alunni abbiano bisogno di sentirsi compresi e di ricevere una guida ferma ma gentile. Senza dubbio non c’è educazione a scuola senza disciplina. Ma la scuola Cavanis segue i principi fondamentali della “Disciplina Positiva” ossia il rispetto reciproco con l’idea di

stabilire una relazione basata sulla fiducia, la comunicazione efficace e l’ascolto attivo per creare una connessione significativa e allenare il dialogo autentico e costruttivo, la guida ferma ma



gentile, per integrare la fermezza con la gentilezza, stabilendo limiti chiari in modo amorevole e cercando un equilibrio nel ruolo di guida. I padri fondatori dell'Istituto, Antonio e Marco Cavanis, sviluppando il loro stile educativo nella scuola, presentarono la figura dell'educatore come quella di un padre o una madre che hanno il dovere di formare il cuore e la mente dei giovani con amore (cf. Progetto Educativo Cavanis, 22): non si tratta quindi di urlare ai giovani ma di guidarli alla scoperta del senso della vita.

Per riuscire a educare gli alunni in modo efficace, bisogna riconoscere le proprie emozioni, cioè imparare a gestire la propria rabbia e frustrazione. Di fronte a comportamenti cattivi dei ragazzi, se l'educatore sente la rabbia salire è preferibile che sappia dominarsi, attendendo un momento per respirare e recuperare la calma prima di reagire. Quindi la reazione dell'educatore non può consistere nell'urlare ma nel fissare l'alunno, con uno sguardo primo di cattiveria, che sappia "dire" semplicemente al fanciullo o la fanciulla, "smettila!".

Il silenzio dell'educatore e l'espressione dei suoi occhi, sono un linguaggio profondo che risuona nel cuore dell'alunno.

La saggezza umana ci suggeri-

sce di non affrontare argomenti importanti quando si è di fretta. Con pazienza l'educatore deve prestare

attenzione a ciò che l'alunno ha da dire, anche se non si è d'accordo con lui. Serve usare un tono di voce calmo e fermo, evitare di alzare la voce, anche quando si è arrabbiati.

Vorrei parlare con realismo: non ho l'intenzione di non riconoscere i "capricci" che fanno i ragazzi a scuola o nelle famiglie. Perciò, parto da un principio: a scuola o in classe bisogna definire regole chiare e realistiche. Gli alunni hanno bisogno di sapere cosa ci si aspetta da loro. Se si stabilisce una regola, è importante farla rispettare sempre, non solo quando si è di buon umore. È meglio evitare l'eccesso di note disciplinari eccessive. Le correzioni e note disciplinari dovrebbero essere proporzionate alla gravità dei comportamenti e mirate a insegnare all'alunno cosa ha sbagliato, non a umiliarlo.

Uno degli atteggiamenti dell'educatore nei confronti degli alunni, consisterà nel premiare i comportamenti positivi dei ragazzi. Non è inutile riconoscere e lodare i comportamenti positivi dell'alunno: ed importante farglielo sapere. Da tale atteggiamento nasce e si sviluppa un rapporto di fiducia tra l'e-

educatore e l'alunno.

C'è però una sfida ulteriore da affrontare: che l'educatore sappia dimostrarsi una persona matura e un modello positivo. Gli alunni imparano osservando i comportamenti degli adulti. L'educatore deve imparare a gestire i "capricci" degli alunni e ignorare quelli non pericolosi. A volte i "capricci" degli alunni sono semplicemente un modo per attirare l'attenzione dell'educatore.

I principi della "Disciplina Positiva" sono una guida molto efficace per educare gli alunni che manifestano dei comportamenti di ribellione. Un alunno ribelle può trarre beneficio dalla disciplina positiva, che si concentra sulla comprensione delle emozioni e sull'insegnamento di strategie per gestire il comportamento.

Per dire "no" a comportamenti scorretti in classe l'educatore dovrebbe intervenire in modo deciso chiaro ma non punitivo. Per fare ciò esistono delle strategie specifiche, comprendenti il sottolineare le regole, il parlare in privato con l'alunno e l'incoraggiare un dialogo sulla convivenza scolastica, promuovendo la fiducia e la collaborazione.

Sicuramente l'educatore può e deve interrompere subito un comportamento scorretto. Si tratta di non ignorare la condotta inad-

guata, perché il "silenzio passivo" dell'educatore può incoraggiare chi si comporta male. Bisogna quindi reindirizzare l'attenzione, ossia anziché criticare, spostare l'obbiettivo su ciò che deve essere fatto, secondo le regole un agire corretto.

Se a comportarsi male sono pochi studenti o soltanto uno, un intervento discreto e privato può essere più efficace e meno inibente per il resto della classe. Inoltre, si può anche discutere del comportamento scorretto in termini generali, senza nominare direttamente gli studenti coinvolti. Questa strategia può aiutare a far riflettere il gruppo senza mettere la vittima e il "bullo" sotto i riflettori.

Educare senza urlare vuol dire educare con il cuore, cioè correggere i comportamenti cattivi con amore paterno e materno. Educare senza urlare è un percorso che richiede pazienza, impegno e consapevolezza. Tuttavia, i benefici di un approccio educativo basato sulla comunicazione efficace e sulla disciplina positiva sono enormi, sia per gli educatori per gli alunni della scuola Cavanis.

P. Tiburce Barbeault
Misère Mouyéké, CSCh
 Direttore Casa Madre (Venezia) -
 Insegnante di religione



I RELIGIOSI CAVANIS E S. GIUSEPPE CALASANZIO

Il 1° settembre 1805 S. Giuseppe Calasanzio fu scelto dai Fondatori come patrono dell'Opera: essi scoprono in lui un patrono e vi trovano una grande affinità spirituale e pastorale.

Esattamente 220 anni fa.

Si tratta di uno dei punti forti della devozione e dell'ispirazione dei nostri venerabili Fondatori. Questo santo fu il modello preferito al quale essi ispirarono la loro vita di educatori e di sacerdoti: la scelta di impegnarsi per la gioventù specialmente povera per tutta la vita. Si cominciò fin dal 1806 a celebrarne la festa, ed essa ogni anno diventava più solenne. Sono conservate nell'archivio storico le liste dei numerosi invitati al pranzo annuale in agosto, scritte per mano di P. Marco.

Del "nostro santo", si parla 164 volte nell'«Epistolario e Memorie», e 72 volte nella Positio; a titolo comparativo, le citazioni di S. Giuseppe (sposo di Maria) sono rispettivamente 35 e 10. Nel nostro Istituto era usanza chiamare il nostro patrono semplicemente S.



■ Tra le immagini del "nostro santo", possiamo ricordare la pala d'altare dipinta da Lattanzio Querena, su committenza dei padri Fondatori, situata nella nostra Chiesa di S. Agnese;

Giuseppe, e per distinguerlo dallo sposo di Maria quest'ultimo lo si chiamava tra noi «S. Giuseppe sposo».

In comunità, recitiamo ogni sera in onore del «nostro santo» una preghiera speciale. Dal 1990 si recita questa preghiera con la formula preliminare, che dovrebbe essere letta distintamente: «Per la nostra Congregazione e per tutti gli istituti della Famiglia Calasanziana».

Bisognerà ampliare la nostra devozione e ricominciare a celebrare in comunità la festa del “nostro santo”, che per noi Cavanis è stata riconosciuta dalla Santa Sede come solennità.

Si è parlato del Calasanzio anche come «patrono principale»: ma in realtà esso è l'unico, perché S. Vincenzo de' Paoli era invece il patrono dell'antico Istituto femminile.

Tra le immagini del “nostro santo”, possiamo ricordare la pala d'altare dipinta da Lattanzio Querena, su committenza dei padri Fondatori, situata nella nostra Chiesa di S. Agnese; il quadro del Martina, nell'antica direzione del Collegio Canova; l'anta di sinistra del trittico collocato nell'oratorio domestico a Venezia, dipinto da Umberto Martina; inoltre, la bella pala d'altare fatta dipingere per la casa di Porcari e ora a Possagno; a Possagno, nel

Liceo che ne porta il nome, c'è poi l'affresco del santo, rappresentato giovane, mentre medita sulla sorte dei bambini di strada. Vi sono comunque molte altre immagini: quadri e statue, di varia qualità.

A Lendinara i Fondatori e i loro compagni gli eressero una chiesa a suo nome a fianco dell'Istituto: dovremmo ricercarne l'edificio. Ricordiamo anche la campana piccola del campanile a vela della chiesa di S. Agnese: essa porta nel bronzo il nome del santo, mentre la campana maggiore porta quello della Cara Madre Maria.

Imitiamo le virtù del “nostro santo”: la purezza, l'umiltà, la gratuità, e, come conseguenza, la povertà; l'amore per i bambini e giovani di ambedue i sessi, principalmente poveri, il suo amore per gli studi, per la cultura e per la scienza; il suo coraggio nelle persecuzioni.

Egli ci protegga, ci guardi dal cielo, ci impetri anche la gioia di vedere presto riconosciuti dalla Chiesa, anche in nostri carissimi Fondatori. Che possiamo conoscerlo personalmente, un giorno, in cielo, nella gloria dei santi!

P. Giuseppe Leonardi, CSCh
Venezia - Storico e Archivista





UN GIOVANE PRETE PIEMONTESE ALLA GUIDA DEI CAVANIS:

*la breve e intensa
parabola di Padre
Vittorio Frigiolini
(1818-1852)*

Venezia, 21 ottobre 1852 – Morì a soli 34 anni, dopo pochi giorni di malattia, il secondo preposito generale della Congregazione delle Scuole di Carità, padre Vittorio Genesio Frigiolini. ***Una vita breve ma luminosa, che ha lasciato un segno profondo nella comunità religiosa e nel cuore di quanti lo hanno co-***

nosciuto.

Nato a Varallo Valsesia nel 1818, in una famiglia agiata e profondamente cristiana (era figlio di un notaio), Vittorio mostrò fin da bambino una straordinaria inclinazione alla fede: serviva la messa, costruiva piccoli altari domestici e viveva con simplici-



tà e devozione. Precocemente orfano di madre, assistette con cura il nonno paterno, dando prova di una bontà fuori dal comune.

La vocazione maturò definitivamente a diciassette anni, durante una missione popolare.

Nonostante le pressioni dei parenti perché abbandonasse il seminario, il giovane resistette con fermezza.

Ordinato sacerdote dal suo vescovo a Novara, nel 1841, fu inviato come vicario a Sabbia, un piccolo paese di montagna nel settore alpino della diocesi.

Qui si conquistò subito l'affetto

della popolazione: Santa messa all'alba per i contadini, catechesi per i bambini, attenzione ai poveri e ai malati, funerali dignitosi anche per chi non poteva pagare. La sua parrocchia divenne un punto di riferimento di fede e di carità.

Ma il cuore di don Vittorio cercava qualcosa di più radicale:

la vita religiosa. Pensava ai gesuiti, finché un giorno, nel 1844, gli capitò tra le mani un

numero dell'Amico Cattolico, con un articolo sull'Istituto Cavanis di Venezia, scritto e pubblicato da P. Marco Cavanis.

Un caso? Lui lo interpretò come un segno della Provvidenza.

Senza confidarsi con la famiglia, senza avvisare i parrocchiani, che gli avrebbero impedito di partire, se ne andò con una valigetta, in pieno inverno verso la laguna, a piedi tra la neve. Arrivò a Venezia il 19 dicembre e fu accolto con gioia, ma in prova, dai fondatori Antonio e Marco Cavanis.

In comunità colpì tutti per il suo

“In comunità colpì tutti per il suo spirito umile e per il distacco dai beni materiali: portava con sé solo l'essenziale”



spirito umile e per il distacco dai beni materiali: portava con sé solo l'essenziale. **Si rivelò subito vicino ai bambini, specialmente ai più poveri, e imparò rapidamente il dialetto veneziano per comunicare meglio con loro. Nel 1846 professò i voti semplici, diventando a pieno titolo un religioso Cavanis.**

La stima nei suoi confronti crebbe negli anni. Durante l'assedio austriaco di Venezia (1849) rimase accanto alle suore e alle giovani dell'Istituto femminile, celebrando la messa e incoraggiando tutti sotto le bombe: un gesto che lo fece considerare un vero pastore, coraggioso e fedele.

Nel 1852, con la Congregazione in un momento difficile, fu designato (per nomina scritta di P. Antonio, ma anche per desiderio espresso dei confratelli consultati, nonché per nomina da parte del patriarca di Venezia) come successore di padre Anton'Angelo nella carica di moderatore supremo dell'Istituto. **Il 6 luglio assunse il ruolo di Preposito generale, ma il destino non gli lasciò tempo. Il 16 ottobre fu colpito da un'improvvisa enterite che in pochi giorni lo portò alla morte; restarono testimonian-**

ze riguardo la sua serena accettazione del dolore, alla pazienza e persino alla capacità di prevedere l'ora del suo addio.

La notizia della sua scomparsa scosse profondamente la comunità e la cittadinanza. I confratelli persero una speranza giovane e promettente. Cosa sarebbe diventata la Congregazione sotto una sua guida più lunga? Giovane, brillante, piemontese, forse avrebbe portato nuove aperture, forse una diversa direzione: ma tali domande restano senza risposta.

Rimane il ricordo di un sacerdote che, in soli otto anni tra i Cavanis, seppe dare esempio di dedizione assoluta, umiltà e carità. Una vita breve, ma intensa: «consummatus in brevi, explevit tempora multa», come recita il libro della Sapienza. Per dirlo in altre parole, nel corso di una breve vita, seppe già accumulare copiosi tesori per il cielo.

E così la memoria di padre Vittorio Frigiolini resta in benedizione e come insegnamento, tuta oggi.

P. Giuseppe Leonardi, CSCh
Venezia - Storico e Archivista



IL DIACONO DON ANGELO ANTONIO BATTISTI: UN CÒRSO IN CONGREGAZIONE!

La presenza di un Còrsu, tra i Cavanis, è un caso unico. Angelo nacque il 17 ottobre 1807 a

Guagno, villaggio di una zona montuosa in diocesi di Ajaccio, nella parte centrale della Corsica.

Oggi il paese ha solo 161 abitanti; a quei tempi doveva essere piccolo, abbandonato, primitivo.

https://fr.wikipedia.org/wiki/Guagno#/media/Fichier:@Guagno_depuis_Tretorre.jpg

Sentendo in sé la vocazione, partì per Venezia e ricorse all'aiuto di uno zio, don Antonio Battesti che vi era domiciliato, come prefetto nel Convitto S. Caterina (oggi Liceo Foscarini). L'impresa fu difficile, per trovare il denaro per il viaggio (di 810 km) e per il mantenimento; inoltre, l'abate Battesti non conosceva il nipote: però conosceva l'Istituto Cavanis. I fratelli Cavanis pur essendo restii ad accogliere, mantenere e educare un giovane straniero, si commossero per la semplicità del giovane e per il coraggio da lui dimostrato.

Angelo Battesti entrò dunque nella comunità della casetta il 19 ottobre 1825, a 18 anni. Era debole in italiano, parlava la lingua còrsa, che è simile al toscano medioevale ed ignorava il latino. Giovanotto, si mise in classe con ragazzini. Ce la mise tutta. Nella preghiera si decise per lo stato ecclesiastico. Vestì l'abito nell'Oratorio, il 27 agosto 1830; e non solo la talare, ma l'abito intero di Cavanis. P. Marco ricorda alcune sue virtù: umiltà, obbedienza, carattere gradevole con tutti (soprattutto con i più umili), vera pietà, distacco dalla patria, e passione missionaria

(voleva che dei missionari fossero inviati alla sua gente - come lui diceva "dotata di feroci costumi", la mansuetudine, docilità, l'instancabile pazienza; e soprattutto zelo per l'educazione. Un vero Cavanis. Studiò per essere maestro nelle primarie ma una crudele malattia glielo impedì.

Il 2 aprile 1831 ricevette il lettorato e l'ostariato; l'8 maggio l'esorcistato e l'accollato; il 28 maggio il sudiaconato; il 24 settembre fu ordinato diacono. **L'ordinazione presbiterale era fissata per dicembre. Purtroppo apparve la tisi: stanchezza, tosse frequente, poi febbre violenta. I medici gli avevano dato qualche speranza, ma poi compresero che la sua fine era ormai prossima. Angelo, quando si reso conto di ciò, pregò un suo collega di assisterlo nel recitare il Te Deum. Ricevette con devozione gli ultimi sacramenti e poi entrò in un tranquillo sopore, spirando il 9 gennaio 1832, mentre la comunità riunita recitava il "Parti, anima cristiana". La morte di questo caro giovane fece grande impressione nella comunità Cavanis: era il primo congregato a morire, e così prematuramente.** La speranza di avere un nuovo sacerdote veniva frustrata; ci si confortava di avere un avvocato

in cielo. Angelo aveva portato con sé alcuni libri: ne ho trovati con commozione, con il suo surrogato di "ex libris", scritto a mano, nella biblioteca dell'Istituto di Venezia, al settore C.

La Corsica nel Mediterraneo è per estensione, la quarta isola, dopo la Sicilia, Sardegna e Cipro: circa 8.700 km² e 350.000 abitanti. Popolata fin dal Mesolitico, passò sotto controllo dei Fenici, dei Greci, poi sotto l'Impero Romano e quindi fu dominata da barbari. In seguito, dipese dalla repubblica marinara di Pisa, ma la fece propria il regno di Aragona; passò quindi alla repubblica di Genova. L'influenza dell'illuminismo spinse gli isolani a chiedere l'annessione alla Francia e nel 1768 l'isola fu ceduta al Luigi XV. Nonostante qualche effimero tentativo dell'Italia la Corsica rimase francese. E il francese è la lingua ufficiale; tuttavia, circa un terzo degli abitanti, soprattutto nell'interno, parla anche il còrso. **Storicamente, il personaggio conosciuto nato in Corsica è senz'alcun dubbio Napoleone Bonaparte. Credo però che ai Cavanis risulterà più simpatico un altro abitante: il piccolo, umile, generoso Angelo Battesti!**

P. Giuseppe Leonardi, CSCh
Venezia - Storico e Archivista





TIROCINIO A VENEZIA: UN'ESPERIENZA DI IMMERSIONE NEL CARISMA CAVANIS

Quando fu chiamato per fare esperienza missionaria in Italia, studiando Teologia dal 2021 al 2024 e poi un anno di Tirocinio (2024-2025), non avrei potuto capire a fondo e immaginare cosa mi aspettasse, cosa Dio avesse preparato per me. Intendo dire che quanto ho potuto

esperimentare è stato molto più intenso del prevedibile, sicuramente con tante sfide, ma soprattutto con grandi insegnamenti per la vita. ***È interessante riconoscere come Dio ci sorprenda e se abbiamo fede lui, ci mostra i migliori sentieri da percorrere - anche quelli che***

avremo immaginato.

IMMERSIONE NEL CARISMA

Quest'anno è stato dunque il mio primo anno di Tirocinio, un tempo di particolare impegno nello sviluppare e maturare la mia formazione umana, spirituale e professionale in una comunità adatta dove fosse possibile vivere esperienze apostoliche nel campo del carisma Cavanis. Per me particolarmente, l'invito a traslocarmi da Roma a Venezia, dopo aver finito l'università, è stato davvero un grande privilegio: ***l'opportunità di vivere e conoscere la realtà della casa Madre e della Scuola Cavanis di Venezia – la più antica tra tutte le nostre opere – e così fare parte attivamente di questa storia bicentennaria... Che grande responsabilità!***

CONFRONTARE LE TEORIE IMPARATE

Nel corso di quest'anno, ***ogni momento da me vissuto, ogni persona che ho potuto trovare mi ha aiutato a confrontarmi con le mie idee, con le attività svolte da me finora e con la realtà del sentirsi veramente nella famiglia Cavanis.*** Ho potuto confrontare le teorie impartite durante il corso di Teologia

appena concluso a Roma con la bellezza e la fatica di adattarsi e insegnare Religione ai nostri bambini della Scuola Primaria immaginando che così facevo parte dell'eredità a noi lasciata direttamente dalle esperienze e dalle mani di p. Antonio e Marco Cavanis, insieme a quella di tanti altri Cavanis sia nel cuore sia nella vita, grazie anche al nostro corpo docente e collaboratori della scuola.

DA UN ALTRO PUNTO DI VISTA

Essere dentro questa dinamica speciale mi ha fatto vedere le cose da un altro punto di vista, ancora nuovo, arricchendomi di ogni momento di accoglienza, di ogni chiacchierata con i ragazzi all'arrivo in androne o nelle pause in cortile, di ogni minuto di attenzione offerto per rispondere ai dubbi dei bambini, di ogni sorriso sincero.

LA SCUOLA È ANCORA MOLTO VIVA

Penso che questo sia il più grande insegnamento che ho ricevuto: la scuola è ancora molto viva e piena di passione perché il carisma è sempre vivo e dinamico! Sì, perché il cuore pulsante della scuola è

fatto di ognuno di noi, studenti e no. Bisogna coniugare le potenzialità del Carisma con le necessità attuali, ad esempio nelle difficoltà non espresse del tutto dai bambini e giovani, sapendo intuire e offrire la nostra disponibilità. ***Credo che quando Papa Francesco parlava della “Chiesa in uscita”, non lo facesse soltanto in senso letterale - andare alle periferie - ma si riferiva anche all’uscire dalle nostre “comfort-zone” e cercare dove e quando vi fosse bisogno di un volto, di una parola, di una presenza ... E della presenza Cavanis sicuramente c’è ancora bisogno!***

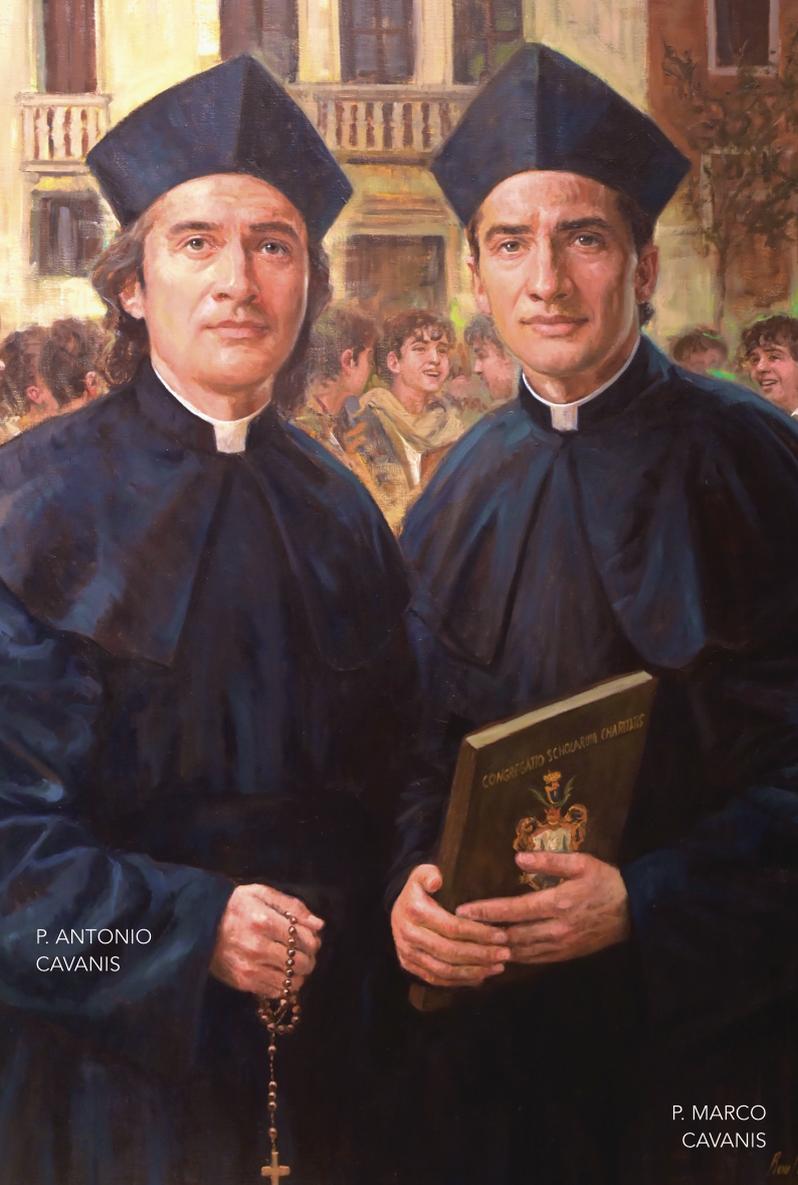
HO POTUTO VEDERE, SPERIMENTARE E CRES- CERE

Peraltro, la ricchezza della storia Cavanis è di certo incommensurabile e nella casa Madre di Venezia si manifesta in primo luogo anche fisicamente grazie alla presenza degli stessi Fondatori – le cui spoglie mortali riposano nella Cappella del Crocifisso. Essi ci proteggono, ci ispirano. L’Archivio generale conserva inoltre i loro Scritti, insieme a vari oggetti personali. E io, di persona, ho potuto collaborare ad

alcuni progetti riguardanti questi materiali (riordino, digitalizzazione manoscritti), cosicché non ho potuto... non pensare (!) alla necessità di far conoscere tante cose, ancor oggi inedite a tutti coloro che, di fatto, si considerano e sono Cavanis, l’importanza e pregio delle nostre fonti vitali. Infine, anziché di dilungarmi troppo rischiando in realtà di non dire molto vorrei concludere ringraziando Dio per il dono concessomi di aver potuto vedere, sperimentare e crescere durante quest’anno di Tirocinio e, analogamente, esprimere gratitudine ai superiori e ad ogni confratello da me incontrato e con cui ho potuto condividere questa mia esperienza di vita in Italia e particolarmente a Venezia; il tutto, testimoniando la mia più sincera riconoscenza ed affetto a tutti i laici che operano e collaborano nelle realtà Cavanis. Per parte mia, ho potuto avere la conferma che “essere Cavanis” è un ideale che giustifica e rende accettabile ogni fatica, ancor più, che ispira a donare tutta la propria vita a questa luminosa e fraterna causa.

Rel. Hugo B. Morais, CSCh
Casa Madre, Venezia





P. ANTONIO
CAVANIS

P. MARCO
CAVANIS



CAUSA DI BEATIFICAZIONE
DEI VENERABILI
FRATELLI P. ANTONIO E
P. MARCO CAVANIS

ATTO ISTITUZIONALE

"Presentazione del nuovo ritratto"

Sabato 11 ottobre 2025

ore 10,30

Aula magna Istituto Cavanis (scuola)
Venezia - VE

POSTULAZIONE

PROGRAMMA 11 OTTOBRE

APERTURA

● **Preghiera, saluto e accoglienza**

P. Tiburce Mouyéké BARBEAULT

Direttore della Comunità Cavanis – Venezia

PRIMA PARTE

**LA VENERABILITÀ E LA
CAUSA DI BEATIFICAZIONE**

● **Principi e criteri della promozione
di una Causa di Beatificazione/
Canonizzazione**

Mons. Sandro CORRADINI

*Già Promotore della fede presso il Dicastero
delle Cause dei Santi – Vaticano*

● **Storia e aggiornamenti della Causa
di Beatificazione dei Fratelli Cavanis**

P. Edmilson MENDES

Postulatore generale dell'Istituto Cavanis

SECONDA PARTE

**I FRATELLI CAVANIS:
SPIRITUALITÀ E ICONOGRAFIA**

● **I Padri Cavanis e la loro spiritualità**

P. Alvise BELLINATO

Rettore Scuole Cavanis

● **Il nuovo ritratto dei Fratelli Cavanis,
Fondatori della Congregazione delle
Scuole di Carità**

P. Angel Ayala GUIJARRO Sch.P.

Postulatore generale delle Scuole Pie

● **Parole conclusive**

P. Rogerio Diesel

Preposito generale dell'Istituto Cavanis

Aperitivo e visita guidata ai luoghi della
memoria Cavanis (Chiesa Sant'Agnese,
Cappella del Crocifisso e Museo).



**A.L. AMICIZIA
LONTANA ONLUS**
Missioni Padri Cavanis

**Un aiuto concreto alla M.A.C. - Scuola Cavanis
di KINSHASA (CONGO RDC)**

Conto corrente postale n°32384208

C/C bancario Cassa Rurale Artigiana di Buccinasco - Agenzia di Corsico

IBAN: IT 91 Z 08386 33030 000000460659